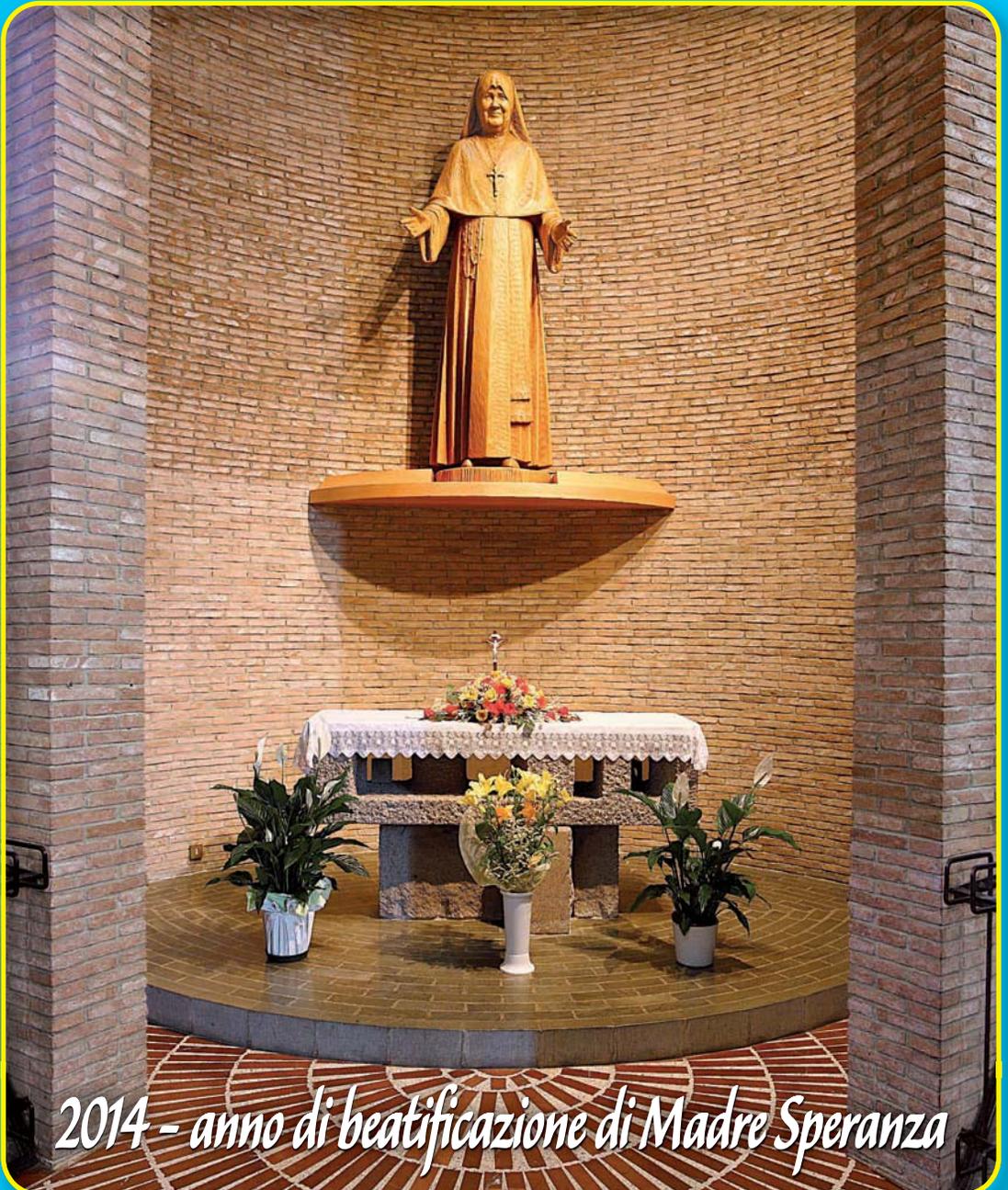


# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO LV

7  
LUGLIO  
2014



*2014 - anno di beatificazione di Madre Speranza*

# SOMMARIO

## DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

La gloria di Dio e la edificazione del prossimo  
(a cura di P. Mario Gialletti, fam) ..... 1

## LA PAROLA DEL PAPA

Gesù prega per noi il Padre mostrandogli le piaghe ..... 6

## GIORNATA SACERDOTALE

La scelta del Signore è sempre una scelta  
di misericordia ..... 10  
(Card. Gualtiero Bassetti)

«il tuo sguardo di Madre ... ..... 14

## STUDI

Il Giubileo Eucaristico della Diocesi di Orvieto-Todi  
e l'amore all'Eucaristia in Madre Speranza  
(P. Gabriele Rossi fam) ..... 15

## STUDI - Madre Speranza ... e i Sacerdoti

(don Ruggero Ramella, sdfam) ..... 23

## RICORDANDO

Padre Augusto Dominici fam ..... 28

## ESPERIENZE

Il Pastore che dà la vita: Mons. Beniamino Socche  
(Paolo Rizzo) ..... 29

## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario  
(P. Ireneo Martin fam) ..... 33

Iniziative 2014 a Collevalenza ..... 3<sup>a</sup> cop.

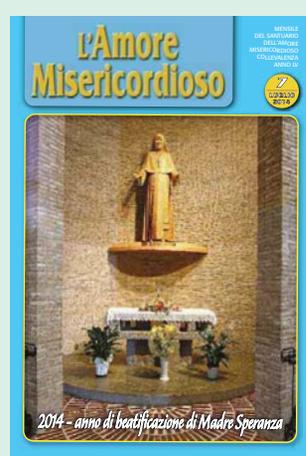
Orari e Attività del Santuario ..... 4<sup>a</sup> cop.

## 18-22 agosto:

## Esercizi per Sacerdoti Diocesani

Tema: *La Misericordia via verso la santità*

Guida: **P. Francesco Carlino** (Parroco di Roccella Ionica e  
Delegato per la Catechesi e la Formazione universitaria)



**L'AMORE MISERICORDIOSO**  
RIVISTA MENSILE - ANNO LV

**LUGLIO • 7**

### Direttore:

P. Mario Gialletti

### Direttore responsabile:

Marina Berardi

### Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

### Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)  
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

### Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

### Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

### ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

### Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.  
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA(Pg)

### Per contattarci:

[rivista@collevalenza.it](mailto:rivista@collevalenza.it)

### Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

**[www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it)**

**Visita anche tu l'home page rinnovata del sito del Santuario**

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della venerabile Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

## “Il Tuo Spirito Madre”

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione; il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile; il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione; il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.

Pubblichiamo una serie di riflessioni sulla santità scritte dalla stessa Madre nel corso della sua vita.



# Dalla conoscenza all'amore

“

Il binomio indissolubile  
“amare e soffrire”

”

«Questa notte *mi sono distratta* e il buon Gesù mi ha detto che io non devo desiderare altro che amarlo, soffrire in riparazione delle offese che Egli riceve dal suo amato Clero, e fare in modo che tut-

ti quelli che trattano con me sentano lo stesso desiderio di soffrire e di offrirsi come vittime di espiazione per i peccati che commettono i Sacerdoti del mondo intero; e che io devo impegnarmi nel ricercare solo la sua gloria, anche se ciò dovesse essere a prezzo del mio proprio disprezzo. Che vorrà dirmi con questo il buon Gesù, Padre mio?»<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> MADRE SPERANZA, *Diario*, 18 dicembre 1927, 18,3.



«Questa notte *mi sono distratta* e il buon Gesù è stato [nei miei confronti] così Padre come sempre; mi ha detto di nuovo che Lui vuole che io non desideri altra cosa che non sia amare e soffrire; e che, per ottenere questo, Lui mi farà gustare più ampiamente le dolcezze del suo amore»<sup>2</sup>.

«Aiutata dal buon Gesù e a motivo di Lui, io devo vivere soffrendo e morire amando, consumata nel fuoco della carità»<sup>3</sup>.

«Figlie mie, non è forse vero che patire con Gesù è dilettevole? Non è forse vero – come vi ho detto migliaia di volte – che l'amore si alimenta di sacrifici e che amando è dolce il patire? Sì, Figlie mie, Gesù è amore; e l'amore è fuoco che consuma; e come il fuoco, se non brucia e non scotta non è vero fuoco, così anche l'amore, se non si prodiga e non si sacrifica, non è vero amore.

L'anima che possiede l'amore di Gesù non gode di una comoda quiete, ma è sempre disposta alla rinuncia. Lei non si stanca, non si scoraggia; e siccome ogni giorno scopre nel suo amato nuove bellezze e nuovi incanti, in ogni istante vorrebbe sacrificarsi e morire per Lui. E come la legna invece di smorzare il fuoco rafforza la sua fiamma, così anche l'anima innamorata del suo Dio, quante più tribolazioni e contrarietà riceve dalle mani di Lui – o dalle creature per sua permissione –, tanto più si rianima nei momenti della prova e volge il suo sguardo e il suo cuore a Gesù che mai abbandona quelli che sperano in Lui.

E così si purifica dai suoi peccati e si esercita nell'umiltà, nella pazienza e in tutte le altre virtù. E Gesù, che è testimone della sua fedeltà anche nella prova, si compiace di effondere sopra di lei i tesori della sua misericordia, la stringe al suo Cuore, la conforta e la incoraggia per nuove tribolazioni.

Figlie mie, in tutto questo si sono esercitati i Santi, per il fatto appunto che Gesù ha concesso loro di gustare la dolcezza che racchiude l'amore»<sup>4</sup>.



## Un binomio praticabile



«Care Figlie, teniamo presente che la perfezione consiste nell'amore e nel sacrificio. E chi di noi non può mettere in pratica queste due

cose, con la grazia del nostro Dio? Ciò che ci si chiede non è affatto straordinario, dato che si tratta soltanto di darci totalmente a Lui, nella conformità con la sua divina volontà.

In questo senso, voler amare, è amare; osservare i santi voti per il nostro Dio, è amare; pregare, è amare; esercitare la carità verso il prossimo, è

<sup>2</sup> MADRE SPERANZA, *Diario*, 23 gennaio 1928, **18**,9.

<sup>3</sup> MADRE SPERANZA, *Diario*, 1 febbraio 1940, **18**,585.

<sup>4</sup> MADRE SPERANZA, *Consigli pratici del 1941*, **5**,44-46.

amare; collaborare con il nostro Dio in favore delle anime, è amare; e compiere fedelmente i doveri religiosi per compiacere il nostro Dio, è amare.

Ma a questo discorso qualcuna di voi mi risponderà che arrivare all'amore risulta più facile che unirsi al sacrificio, perché il sacrificio è molto più costoso. Siamo d'accordo, però dobbiamo anche considerare che non ci viene richiesto di abbracciare il sacrificio in quanto tale; è sufficiente che lo vogliamo per il nostro Dio, ossia sapendo che quaggiù in terra mai potremo amare il nostro Dio senza rinunciare [al tempo stesso] a tutto ciò che si oppone alla sua carità.

E allora il sacrificio ci diventa leggero e persino desiderabile, perché sappiamo che con esso stiamo assecondando il nostro Dio»<sup>5</sup>.



## L'amore alla croce e la malattia d'amore



«Figlie mie, molte volte mi avete chiesto come fare per arrivare ad essere sante. Certamente, per il cammino dell'amore e della carità.

Sappiate però che la santificazione dell'anima è una lotta, perché per arrivare ad amare Gesù con tutta la mente, le forze e il cuore è necessario togliere dal nostro cuore ogni affezione che non sia per Gesù. Infatti, quanto più puri saranno i nostri atti di amore verso di Lui, tanto più aumenterà in noi la virtù della carità.

Mi avete anche chiesto dove poter imparare ad amare Gesù. Certamente, nella croce, perché è lì che si apprendono le lezioni dell'amore.

Infatti, le ribellioni della nostra natura non si curano se non nella croce; e senza croce, non c'è redenzione. Pertanto, senza passare per questa scuola di virtù, non arriveremo mai alla perfezione dell'amore...

Figlie mie, il mondo abusa della parola "amore", perché esso si sbaglia nel chiamare "amore" il disordine, le passioni e il crimine. Ma questo non è amore! L'amore è un frutto dell'anima, è qualcosa di spirituale che viene dal Signore; e parlare di amore, è parlare delle virtù divine o della divina essenza»<sup>6</sup>.

«Care Figlie, vediamo quando riceverò da voi una lettera, in cui qualcuna mi dice, come la Sposa del *Cantico dei Cantici*: "Io sono malata d'amore" (cf. Ct 5,8). Se sapeste quanto desidero questa infermità per le mie Figlie! Se qualcuna crede che già ne è affetta, prima di dirmelo, provi a verificare se la malattia dell'amore produce nella sua anima effetti simili a quelli della malattia nel suo corpo. E così vedrete che il cibo, per quanto squisi-

<sup>5</sup> MADRE SPERANZA, *Riflessioni del 1949*, 9,23-25.

<sup>6</sup> MADRE SPERANZA, *Consigli pratici del 1933*, 2,83-85.



to possa essere, produce nausea all'infermo, il rumore gli dà fastidio e i divertimenti lo stancano; egli non si divaga con niente, ma sta sempre pensando al suo male...

Così è anche per l'anima malata d'amore: la stordisce la confusione del mondo e le dà nausea ogni regalo; niente appetisce e niente brama; e ad altro non pensa che al suo Dio e a come compiacerlo. Lei sa molto bene che ciò che Lui gradisce non è il rumore, l'ostentazione, la vanagloria o il benessere; né il voler essere considerati e stimati dal mondo. Perciò tutto questo dà fastidio all'anima che ama; mentre, al contrario, lei brama il sacrificio e l'umiliazione, e il lavorare nell'esercizio della carità per la gloria di Gesù e per il bene dei poveri»<sup>7</sup>.



### Vittima d'amore



«Figlie mie, non è molto che una di voi mi domandava che cosa significa essere religiosa. Credo che significa rimanere

unite al buon Gesù con la continua mortificazione di sé in tutte le cose, al fine di non vivere altro che per Lui.

La vera religiosa è una vittima – vittima crocifissa – che molte volte sente *il tignoso* che le grida, come i giudei: “Scendi dalla croce e dà un po' di tregua alla tua natura (cf. Mt 27,40). Non vedi che questa Superiora è troppo dura, non ha criterio e imparte ordini severi e proibizioni esagerate? Perché tante rinunce, ristrettezze e lotte? Questo non è vivere; così non ci si può santificare!”.

E dando ascolto a istigazioni così perfide, la religiosa toglie i chiodi che la tenevano appesa al legno del sacrificio. Gesù dà uno sguardo, cerca l'anima a Lui consacrata, ma non la trova: è fuggita e l'ha lasciato solo sulla croce.

Figlie mie, un'altra di voi mi diceva che il solo nome di tribolazione la fa rabbrivire; e un'altra ancora mi diceva che lei chiede a Gesù ogni giorno che la liberi da prove, umiliazioni e sofferenze varie. Tutto questo mi dà molta pena, perché mi pare improprio di una Ancella dell'Amore Misericordioso.

Queste religiose si sono dimenticate che siamo spose di Gesù non glorificato, ma crocifisso; e che, per ciò stesso, il nostro distintivo deve essere la croce con i chiodi e le spine, il cammino più breve per arrivare all'unione con Gesù è appunto quello della sofferenza e del dolore.

Amiamo dunque la tribolazione e ricordiamo che essa è la balia che allèva l'umiltà e che toglie le scorie delle nostre mancanze. Essa ci domerà, ci insegnerà a separare la paglia dal grano e ci procurerà le grazie più abbondanti.

<sup>7</sup> MADRE SPERANZA, *Lettere circolari*, 7 maggio 1941, **20**,169-170.



Consideriamo infine che, se la abbracciamo, sentiremo molto meno il peso della croce. Accogliendola infatti con amore, essa stessa addolcirà le nostre pene, ci darà consolazione e ci proteggerà nelle tentazioni e in tutti i pericoli»<sup>8</sup>.

«Figlie mie, baciamo con affetto la croce che riposa sul nostro petto, perché l'ostia che su di essa portiamo ci ricorda che dobbiamo offrirci al buon Gesù come vittime e ostie vive. Non ci appaia duro il sacrificio, anzi sia esso la prova più sicura del nostro amore per il Signore; e rimaniamo sempre in Lui»<sup>9</sup>.



### Preghiera finale



«Aiuta, Gesù mio, i miei Figli e le mie Figlie affinché arrivino non solo ad amare la croce, ma a sospirare di desiderio per essa;

e a considerare come persa quella giornata in cui non hanno avuto niente da soffrire»<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> MADRE SPERANZA, *Consigli pratici del 1941*, 5,50-56.

<sup>9</sup> MADRE SPERANZA, *Consigli pratici del 1933*, 2,63.

<sup>10</sup> MADRE SPERANZA, *Riflessioni del 1949*, 9,139.



Messa di Papa Francesco a Casa S. Marta - 03/06/2014

(da: L'Osservatore Romano, ed. quotidiana, Anno CLIV, n. 125, Merc. 04/06/2014)

# Il Papa: Gesù prega per noi il Padre mostrandogli le piaghe



**D**alla nostra parte abbiamo il miglior avvocato difensore, che «non parla tanto ma ama» e che «proprio in questo momento» sta pregando per ciascuno di noi mostrando «al Padre le sue piaghe» per ricordargli «il prezzo pagato per salvarci». *Proprio sulla certezza che «Gesù prega per noi» Papa Francesco ha centrato l'omelia della messa celebrata martedì 3 giugno, nella cappella della Casa Santa Marta.*

«Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi» sono le parole di Gesù al Padre nel suo «discorso di congedo», così come è riportato nel Vangelo di Giovanni (17, 1-11). Ma la liturgia, *ha fatto notare il Pontefice*, ci presenta nella prima lettura anche un altro «discorso di congedo»: da Mileto san Paolo manda a chiamare a Efeso gli anziani della Chiesa per congedarsi, secondo quanto riferiscono gli Atti degli apostoli (20, 17-27).

*Le cinque piaghe sono cinque fuochi di luce celestiale che dissipano le tenebre del mondo e illuminano le anime nel cielo soprannaturale della grazia e della gloria, perché ali-*



San Paolo dice loro di non conoscere la sua destinazione: «So soltanto — *afferma* — che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni». Il racconto prosegue con la notizia che «tutti scoppiarono in un gran pianto e gettandosi al collo di Paolo lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave». Paolo, però, li incoraggia ad andare avanti, a predicare il Vangelo, a non stancarsi.

Anche quello di Gesù — *ha notato il Papa* — è «un discorso di congedo, prima di andare al Getsemani e cominciare la passione». E «i discepoli sono tristi» per questo. Ma «c'è una piccola frase del congedo di Gesù che fa pensare» ha spiegato. Gesù, infatti «parla con il Padre, in questo discorso, e dice: "Io prego per loro"». Dunque «Gesù prega per noi». Un fatto che potrebbe apparire «un po' strano», perché «noi pensiamo che è giusto pregare Gesù e Gesù ci dà la grazia. Ma Gesù prega per noi! Gesù che prega, Gesù l'uomo-Dio che prega! E prega per noi: prega per me, prega per te per ognuno di noi».

In realtà, *ha proseguito il vescovo di Roma*, Gesù già «lo aveva detto chiaramente a Pietro», assicurandogli di pregare «perché la tua fede non venga meno». Inoltre, ha ricordato, Gesù «prega per Lazzaro davanti alla tomba». E in questo «stesso discorso di congedo prega per tutti i discepoli che verranno e che crederanno» in lui. «Non prega per il mondo ma prega per loro», dicendo appunto al Padre che la sua preghiera è «per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi». Dunque Gesù ci ricorda che «tutti noi siamo del Padre e lui prega per noi davanti al Padre».

A questo proposito san Paolo, *ha spiegato il Papa*, «nel capitolo ottavo della Lettera ai Romani ci dice che è una preghiera di intercessione». Così «oggi, mentre noi preghiamo qui, Gesù prega per noi, prega per la sua Chiesa». E «l'apostolo Giovanni» ci rassicura che, quando pecchiamo, comunque

*mentano la loro virtù nel fuoco infinito del Sole di Giustizia. (Madre Speranza 6,114 nel 1943).*

*Sta là, figlie mie, come nell'orto del Getsemani, pregando non soltanto tre volte ma mille volte, e non chiedendo che si allontani da lui il calice amarissimo della sua passione, ma che sia partecipato a noi il calice delle benedizioni del cielo e che possiamo gustare quello della beatitudine mediante la partecipazione ai suoi dolori. Là sta il nostro buon Gesù glorioso, come sta alla destra del Padre, però mostrando costantemente alla Maestà divina le piaghe aperte delle mani, dei piedi e del costato per costringerla a concederci quanto le chiediamo. (Madre Speranza 8,408 nel 1943).*

*È certo, figlie mie, che Gesù sali al cielo nel giorno dell'ascensione, però non per questo ci ha abbandonati. Egli ci visita costantemente e ci presta il suo aiuto. È restato con noi nel SS. Sacramento dell'altare e là, figlie mie, è per noi*



sappiamo di «avere un avvocato davanti al Padre: uno che prega per noi, ci difende davanti al Padre, ci giustifica».

È importante, *ha rimarcato il Pontefice*, «pensare tanto a questa verità, a questa realtà: in questo momento Gesù sta pregando per me. Io posso andare avanti nella vita perché ho un avvocato che mi difende. Se io sono colpevole, ho tanti peccati», Gesù «è un buon avvocato difensore e parlerà al Padre di me».

E proprio «per sottolineare che lui è il primo avvocato, ci dice: Io vi invierò un altro paraclito, un altro avvocato. Ma lui è il primo. E prega per me, nella preghiera di intercessione che oggi dopo l'ascensione al cielo Gesù fa per ognuno di noi». Così come «quando noi in parrocchia, a casa, in famiglia abbiamo alcune necessità, alcuni problemi, diciamo “prega per me”, lo stesso dobbiamo dire a Gesù: “Signore Gesù, prega per me”».

E oggi come prega Gesù? **«Io credo che non parla troppo col Padre: ama»** *ha risposto il Pontefice*. **E ha aggiunto: «Ma c'è una cosa che Gesù fa oggi, sono sicuro che la fa: fa vedere al Padre le sue piaghe. E Gesù con le sue piaghe prega per noi. Come se dicesse: “Padre, questo è il prezzo! Aiutali, proteggili, sono i tuoi figli che io ho salvato”».**

Altrimenti, *ha avvertito Papa Francesco*, **«non si capisce perché Gesù dopo la risurrezione ha avuto questo corpo glorioso, bellissimo: non c'erano i lividi, non c'erano le ferite della flagellazione, tutto bello, ma c'erano le cinque piaghe»**. E **«Gesù ha voluto portarle in cielo per pregare per noi, per far vedere al Padre il prezzo»**, come a dire: **«Questo è il prezzo, adesso non lasciarli da soli, aiutali!»**.

«Noi — *ha proseguito* — dobbiamo avere questa fede che Gesù, in questo momento, intercede davanti al Padre per noi, per ognuno di noi. E quando noi preghiamo chiediamo: Gesù aiutami, Gesù dammi for-

*Padre, Medico e nostro Avvocato. Nel tabernacolo, notte e giorno, mostra al Padre le sue preziose piaghe aperte per nostro amore, e per esse invoca su di noi misericordia e perdono. (Madre Speranza 8,586 nel 1943).*

*Consideriamo ora anche i motivi per cui Gesù risuscitò con le sue piaghe. Lo fece per confermare maggiormente i suoi discepoli e noi nella fede della sua risurrezione e nella fede che risusciteremo con i nostri stessi corpi, e non con altri. Inoltre, per conservare le piaghe come trofeo di vittoria, e onorarci dimostrando quale grande stima aveva del fatto di soffrire per noi; con il fine che servissero di continuo richiamo a riflettere quanto gli siamo costati e a farci tenere aperte le mani per riempirle di beni; per mostrarle al suo eterno Padre e con esse placare la sua giustizia e la sua indignazione verso l'uomo, dato che Egli intercede continuamente per noi; per spingerci ad amarlo sempre più e a rifugiarci in quei fo-*



za, risolvi questo problema, perdonami!». Pregare così, ha precisato, «sta bene», ma allo stesso tempo non bisogna dimenticare di dire anche: **«Gesù prega per me, fa vedere al Padre le tue piaghe che sono anche le mie; sono le piaghe del mio peccato, sono le piaghe del mio problema in questo momento»**. Così Gesù è l'«intercessore che soltanto fa vedere al Padre le piaghe: questo succede oggi, in questo momento».

*Il Pontefice ha concluso riproponendo le parole di Gesù a Pietro, la sua preghiera «perché la tua fede non venga meno». Con la sicurezza che lui sta pregando allo stesso modo per «ognuno di noi: "Io prego per te fratello, sorella, prego per te, perché la tua fede non venga meno!"».* Per questo dobbiamo avere «fiducia in questa preghiera di Gesù, con le sue piaghe, davanti al Padre».

*ri, come in un nido, quando siamo perseguitati dagli uccelli infernali; infine, affinché ad esse, come a fonte, ci accostiamo per bere l'acqua della grazia e delle consolazioni spirituali. (Madre Speranza 8,588 nel 1943).*



# La scelta del Signore è sempre una scelta di misericordia

*Omelia del Card. Gualtiero Bassetti  
Celebrazione Giornata di Santificazione  
Presbiterale  
Santuario di Collevaleza, 12 Giugno 2014*



**C**arissimi fratelli nell'episcopato, carissimi sacerdoti e fedeli laici convenuti al Santuario dell'Amore Misericordioso per la tradizionale Giornata Sacerdotale, che ormai da molti anni richiama i presbiteri di tutta la regione per un tempo di riflessione e di preghiera.

Quest'anno il nostro incontro è intriso di gioia a motivo della recente beatificazione della Serva di Dio Madre Speranza di Gesù, fondatrice della Congregazione delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso, che ringrazio anche a nome dei confratelli Vescovi per l'accoglienza che sempre ci offrono in questa circostanza e per l'aiuto che porgono a molti sacerdoti che qui vengono per motivi di riposo e di salute.

Nel nostro animo vibrano ancora sentimenti di profonda commozione, che ci hanno accompagnato lo scorso 31 maggio in occasione della solenne cerimonia. Ringraziamo Dio per averci donato Madre Speranza, che ha speso l'intera sua vita per far conoscere al mondo la vera immagine del Signore: il volto misericordioso del Padre, il volto sereno di Gesù crocifisso che non smette di invocare perdono per tutti gli uomini.

Anche se non siamo più numerosi come alcuni anni fa, quando questo Santuario non riusciva a contenere tutti i sacerdoti che arrivavano anche





da fuori regione, ci ritroviamo oggi, ancora una volta, con immutata fiducia, per riflettere sulla nostra vocazione e celebrare la misericordia del Signore, che è per tutti noi fonte di sicura speranza, anzi certezza dell'amore concreto di Dio.

Le letture bibliche proclamate pocanzi, sono quelle della liturgia propria della Beata Speranza di Gesù. Esse richiamano alla nostra mente le origini comuni di molti di noi, di molti cristiani. Radici umili, certo non esaltanti. "Non ci sono infatti fra noi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti;

quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti". Nelle scelte operate da Dio non valgono i criteri umani. Egli non dà valore a quello che invece affascina gli uomini: la ricchezza, la potenza, il carisma. I criteri con cui il Signore valuta le persone e chiama a seguirlo sono altri. Egli guarda soprattutto al cuore, alla disponibilità di ciascuno di noi ad abbandonarsi con fiducia e docilità, nella piena libertà.

Conosciamo tutti la biografia della beata Speranza di Gesù. Un'umile donna, proveniente da una piccola cittadina della Spagna. Povera di mezzi, ma dal cuore grande. Il Signore ne fatto una figura straordinaria per la storia del suo paese, della nostra Umbria e della Chiesa intera. I disegni del Signore sono imperscrutabili e "sa lavorare ed agire anche con strumenti insufficienti" (Benedetto XVI).

In definitiva la scelta del Signore è sempre una scelta di misericordia, di amore straordinario per ogni creatura. Il Signore sa di cosa siamo fatti, conosce i nostri limiti, ma non si arrende. Con il suo Spirito chiede a tutti di divenire persone nuove. Sta a noi accogliere o meno la forza liberante del suo amore. La misericordia, infatti, non è tanto un gesto di clemenza che ci verrà usato nel momento del giudizio, ma è l'atteggiamento ordinario del Signore verso di noi, la sua "vera essenza, il suo quotidiano operare". Egli "è clemente e misericordioso, lento all'ira e grande nell'amore. Il



Signore è buono verso tutti, e le sue misericordie sono su tutte le sue opere" (Sl 145:8, 9). Questo atteggiamento di Dio verso le creature è davvero consolante; ci è di aiuto nel nostro vivere quotidiano; ci invita a non contare soltanto sulle nostre forze per andare avanti nel cammino della vita e ad essere consapevoli che abbiamo sempre un Padre pronto a chinarsi su di noi e ad aver compassione.

Che ruolo ha, allora, il sacerdote, in questo magnifico scenario di salvezza e di provvidenza di Dio? Il sacerdote, possiamo dire con termini molto semplici, è il conduttore e il primo fruitore della misericordia. Noi sappiamo infatti che, se, da una parte, è sempre lo Spirito Santo a suscitare la conversione del cuore e a riversare la misericordia di Dio sulle anime, è altrettanto vero che, ordinariamente, la misericordia, cioè l'abbraccio amorevole del Signore con l'uomo peccatore, avviene attraverso i sacramenti della Chiesa, di cui i sacerdoti sono gli unici dispensatori. Questo, ministero, gravoso di responsabilità, ci è stato più volte ricordato dalla Chiesa, in modo tutto speciale da san Giovanni Paolo II, nella sua testimonianza di vita, e sottolineato nell'esortazione *Pastores dabo vobis*, quando si proclama che l'opera del sacerdote è veramente necessaria e insostituibile. I presbiteri, è detto, sono "i ministri dell'Eucaristia, i dispensatori della misericordia divina nel sacramento della penitenza, i consolatori delle anime, le guide dei fedeli nelle tempestose difficoltà della vita" (N. 4). Come non scorgere in questa affermazione il paradigma di una vita sacerdotale totalmente donata agli altri. Un'esistenza macerata dal servizio instancabile al popolo di Dio che ci è affidato, senza vivere più per noi stessi, ammoniti dalla parola del Signore: "Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna".

La grazia del Signore, carissimi fratelli sacerdoti, passa attraverso le nostre mani e le nostre parole, passa dal nostro cuore, quanto più esso è conformato a quello di Gesù: "mite e umile"! L'immagine del cuore, oltre a quella della croce, è l'emblema caratteristico di ogni discorso sulla misericordia. Sul petto del Crocifisso venerato in questo santuario è dipinto un cuore. Esso è di color rosso ad indicare la passione; ha una fiamma in cima ad indicare il fuoco bruciante; reca la scritta "charitas", ad indicare la pulsione d'amore! È certamente un'immagine didascalica, che vuole renderci consapevoli di quanto siamo amati realmente: da un cuore vero, come quello che abbiamo in petto noi, ma un cuore infinitamente più sensibile del nostro, perché è un cuore anche divino!

Madre Speranza si è sforzata sopra ogni cosa di far comprendere quanto sia grande l'amore di Dio per gli uomini, fino all'assurdo della croce. Perché, paradossalmente amore e sofferenza nell'ottica redentiva di Dio sono strettamente uniti. Un principio di sofferenza è connaturato all'ama-



re umano, ma anche nell'amare di Gesù, uomo-Dio. Noi ci sentiamo feriti quando il nostro amore non è corrisposto, maggiormente il Signore si sente ferito quando gli dimostriamo che non sappiamo che farcene del suo amore. Il dramma del peccato non sta tanto nella violazione di una legge divina, quanto nel rifiuto dell'amore di Gesù. Il dramma si fa più intenso se questo rifiuto viene proprio da noi sacerdoti, che siamo stati da lui scelti e chiamati per una vita di comunione con lui, per cadere in terra, macerati, con lui e, con lui, portare molto frutto.

La vita della beata Speranza di Gesù è un continuo offrirsi al Signore come vittima di espiazione per i peccati dei sacerdoti, non certo perché sono più peccatori degli altri, ma perché il peccato di un sacerdote strazia davvero il cuore di Gesù. Il diario della Madre è pieno di racconti di dolorose pratiche penitenziali per rimediare al peccato dei ministri di Dio. Anche di questo siamo grati a Madre Speranza per l'amore infinito che ha portato a tanti sacerdoti in difficoltà materiale e spirituale. Il suo sacrificio, gradito davanti a Dio, ci aiuti ancora a vivere da veri testimoni del Vangelo, sempre più conformati a Cristo, sommo ed eterno sacerdote, dal cui cuore umano e divino viene a noi l'abbondanza della sua misericordia, senza la quale non potremmo mai raggiungere quella perfezione che ci chiede: "Siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro celeste!" (Mt 5,48).



# «il tuo sguardo di Madre ...

*... dopo lunga assenza,  
tolto il velo che ti copriva  
è tornato a brillare  
più lucente che mai  
il tuo sguardo di madre!*

*"Sei sempre viva in mezzo a noi,  
ci guardi in profondità  
con tenerezza, con immensa bontà  
e fiduciosa ci incoraggi  
ad affrettare il passo verso la Santità!*

*Quante cose vorremmo dirti,  
Madre, Madre nostra Beata,  
ma tu le sai tutte,  
le hai sofferte con noi,  
ci leggi nel cuore, ora più di allora ...*

*"Emanì serena dal tuo sguardo,  
ancora velato di lacrime,  
tanta gioia e felicità,  
premio fedele dell'Eterno Misericordioso Amore!  
E ci additi sorridente la Via della Carità  
E della Luce: farsi chicco di grano che muore ...  
Ed è l'Amore ormai che ci conduce!*

*Grazie,  
Beata Madre Speranza, con tutto il cuore!*

*I tuoi figli*

*Collevaenza, 31 Maggio 2014*



# Il Giubileo Eucaristico della Diocesi di Orvieto-Todi e l'amore all'Eucaristia in Madre Speranza Alhama Valera

*«L'Eucaristia è il dono più prezioso che il buon Gesù potesse mai fare al genere umano; cosicché dobbiamo costantemente benedire, amare e adorare questo Sacramento. Accorriamo a prostrarci davanti al Sacrario; riceviamo il Corpo del nostro Dio con fede, amore e sollecitudine; e viviamo uniti al Tabernacolo, lungo tutto il nostro pellegrinaggio terreno».*<sup>1</sup>



## Introduzione

### **Il contesto giubilare**

La Diocesi di Orvieto-Todi sta vivendo uno speciale Giubileo Eucaristico di due anni (dal mese di gennaio del 2013, fino al mese di novembre del 2014), in occasione del 750° anniversario del Miracolo di Bolsena (anno 1263) e della istituzione della Festa del *Corpus Domini* (anno 1264).

<sup>1</sup> Madre Speranza Alhama Valera, *Scritti e conferenze del 1943*, 8,493.



Un apposito depliant diocesano offre alcuni cenni storici essenziali: <sup>2</sup>

«**Bolsena (A.D. 1263)**. Pietro da Praga, sacerdote Boemo, pellegrino a Roma per sciogliere sulla tomba degli Apostoli i suoi dubbi riguardanti la presenza reale di Gesù nella Eucaristia, a Bolsena volle celebrare la Santa Messa sulla tomba della martire Cristina.

Alle parole della consacrazione, dall'ostia cominciò a sgorgare sangue, che bagnò il corporale e alcune pietre del pavimento.

Papa Urbano IV, residente ad Orvieto, conosciuto l'evento, inviò il Vescovo Giacomo ad accertarsi dell'accaduto. Questi, constatata la verità del fatto, tra la commozione e l'esultanza di tutti, riportò ad Orvieto l'ostia e il corporale intrisi di sangue. Il papa li accolse personalmente presso il ponte di Rio Chiaro, a ridosso della città, e li mostrò al popolo dei fedeli.

**Orvieto (A.D. 1264)**. Urbano IV, dai tempi in cui era arcidiacono di Liegi, in Francia, coltivava una particolare devozione per l'Eucaristia; e già nella sua antica diocesi aveva istituito la festa che ora, l'11 agosto [1264], con la bolla *Transiturus de hoc mundo*, volle estesa a tutta la Chiesa: il *Corpus Domini*.

Ad Orvieto si tenne la prima solenne processione eucaristica, mentre a San Tommaso d'Aquino, anch'egli presente in città, venne affidato l'incarico di comporre inni e preghiere per la Liturgia delle Ore e per la Santa Messa della nuova festività».

Ora, in questo contesto è arrivata la beatificazione di Madre Speranza Alhama Valera, la fondatrice dell'opera di Collevalezza. Diciamo che la coincidenza non è per nulla affatto casuale, ma quanto mai provvidenziale, per il semplice fatto che quella eucaristica è una delle tematiche più importanti nell'esperienza mistica della nuova Beata e nei suoi insegnamenti spirituali. Proviamo a sviluppare questa affermazione.

### *Il riferimento visivo*

La passione di Madre Speranza per l'Eucaristia è espressa plasticamente per mezzo della grande Ostia che lei ha posto come sfondo allo stesso Crocifisso dell'Amore Misericordioso, venerato presso il Santuario di Collevalezza.

Questo simbolo aggiuntivo ci ricorda visivamente che l'oblazione cruenta e vittimale di Gesù sulla croce, rivive a livello mistico e reale in ogni celebrazione della Santa Messa, così come la dottrina della Chiesa ci insegna espressamente: è lì che il Figlio prediletto ripresenta se stesso all'Eterno Padre e ripete: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34).

<sup>2</sup> Diocesi Orvieto-Todi (a cura), *Piccola guida spirituale per i pellegrini*.



L'immagine centrale del Santuario di Colleva lenza viene poi riprodotta nel crocifisso – per altro vistoso – che Madre Speranza portava appeso al collo: si può dire che non esiste una sola foto – tra le numerosissime che le sono state scattate – che non presenti in primissimo piano (cioè, sul suo petto e sul suo cuore) Gesù in croce con l'ostia di sfondo, come fosse un' aureola di luce.

### Prima parte:

## ALCUNE ESPERIENZE MISTICHE

Ma il rapporto speciale di Madre Speranza con Gesù Eucaristia si misura soprattutto con una serie di avvenimenti, di natura essenzialmente straordinaria, che ci aiutano a intuire: la forza di attrazione che il Signore esercitava dal Tabernacolo verso di lei; e lo slancio filiale, amicale e sponsale che lei ha profuso verso la presenza reale del Signore nel Santissimo Sacramento dell'Altare.

E tutto ciò con la forza espressiva che è propria dei fenomeni mistici.

### *La Prima Comunione anticipata*

La vicenda – se vogliamo pittoresca – della sua “Prima Comunione rubata prima del tempo”, ci attesta come il Signore venisse lavorando nel suo cuore con largo anticipo rispetto alle sue capacità semplicemente naturali: la strada da fare, infatti, era molta e bisognava mettersi in marcia il prima possibile.

*Racconta Padre Mario Gialletti fam:*

«Il 14 gennaio 1959, in Colleva lenza, la Madre [Speranza] aveva partecipato, dopo pranzo, alla ricreazione dei Padri [FAM]... Riporto testualmente dal mio diario, scritto lo stesso 14 gennaio 1959: “Durante la ricreazione, la Madre ci ha raccontato quanto segue. Quando aveva l'età di 8 anni, ancora non l'avevano ammessa alla prima Comunione. Essa aveva già da tempo premeditato di “rubare il Signore”, cioè di fare ugualmente la Santa Comunione, e per questo ogni giorno si confessava per trovarsi sempre pronta qualora fosse capitata l'occasione. Viveva [già] presso il parroco [di Santomera]. Una mattina il parroco era assente ed era venuto a celebrare un sacerdote che non la conosceva; si tenne pronta e al momento della Comunione si portò alla balaustra e fece la sua prima Comunione, dopo aver preso una tazza di caffè-latte con cioccolato! Quando se ne accorsero, fu molto rimproverata: “Tu sei il disonore della famiglia!”. Ma essa si preoccupava solo di fare compagnia al Signore. Non fu ammessa alla prima Comunione [ufficiale] che all'età di 12 anni.



La Madre ci assicura anche che da quel giorno (quindi dal 1901) ha avuto la grazia di avere sempre presente Gesù nel suo cuore sacramentalmente.

Inoltre la Madre afferma che in ogni anima la presenza sacramentale di Gesù non dura solo 10 o 15 minuti, cioè fino a quando durano le specie eucaristiche, ma che il Signore prolunga la sua presenza in noi più o meno, secondo le disposizioni che trova. Quindi la durata della presenza di Gesù in noi non è un fatto puramente fisiologico, non è solo questione di stomaco e di succhi gastrici, ma è questione soprattutto di amore”.

Conosco anche la testimonianza di Madre Pérez del Molino e la conferenza della Madre del 15 ottobre 1965, che concordano nella narrazione e aggiungono alcuni particolari. Tra l'altro [lei] racconta che dopo la Comunione si ritirò nella Cappella della Madonna, per stare in raccoglimento con il Signore; che alcune signore anziane la rimproverarono molto; che essa si preoccupava solo di far compagnia al suo Gesù e di supplicarlo perché non se ne andasse dal suo cuore, temendo che ora per tanto tempo non le avrebbero più permesso di rifare la Comunione; e che da quel giorno cambiarono per lei molte cose: non giocava più alla corda, per non molestare con i suoi salti Gesù che stava dentro di lei; e aveva la preoccupazione di fargli costantemente compagnia, di non lasciarlo mai solo e di non dimenticarlo mai durante tutta la giornata». <sup>3</sup>

*Aggiunge Padre Gino Capponi FAM:*

«Dell'infanzia della Serva di Dio vorrei narrare un episodio che credo sia alla base della sua spiritualità: quando fece di nascosto la prima Comunione, lei era persuasa che Gesù fosse rimasto definitivamente nel suo cuore; e da allora tutte le sue azioni erano improntate su questa presenza reale.

La Madre comunicava volentieri questa sua esperienza e raccomandava di dire sempre ai nostri ragazzi, oltre che a noi stessi, che Gesù invitato sarebbe rimasto volentieri nel nostro cuore. Ogni successiva Comunione era da lei considerata, né più né meno, che come un ricambio delle Sacre Specie.

Leggiamo nel *Libro delle Usanze [dei Figli dell'Amore Misericordioso]* (pagina 14 dell'edizione 1971) queste parole: “Spiegheranno anche (ai ragazzi) come il nostro cuore possa arrivare ad essere un Tabernacolo vivente del Signore, solo che lo invitiamo a rimanere dentro di noi, certi che Egli vi resterà e si adatterà al nostro povero e miserabile cuore: così potremo vivere sotto il suo sguardo e la sua protezione, lo potremo adorare e con Lui lavorare per la santificazione nostra e degli altri”. Era su questo principio che la Madre imperniava la formazione spirituale di noi Figli dell'Amore Misericordioso». <sup>4</sup>

### ***L'esperienza mistica della presenza reale***

La vicenda della Prima Comunione anticipata è stato solamente l'inizio di un rapporto sempre più ardente e immolato con il Signore Gesù, che or-

<sup>3</sup> Padre Mario Gialletti, *Memoria extra-processuale*.

<sup>4</sup> Padre Gino Capponi, *Testimonianza processuale*, maggio 1988.



dinariamente rimane nascosto sotto le Specie Eucaristiche, ma che in alcuni casi toglie quel velo e si mostra in tutta la bellezza e lo splendore della sua divinità.

Elencare tutte le volte che Madre Speranza è andata in estasi stando in Cappella o dopo aver fatto la Comunione, è umanamente impossibile.

Ciò che invece si può fare, è raccogliere alcuni frammenti di queste sue esperienze mistiche, così come lei stessa ne parla nei suoi appunti personali.

*Il primo frammento va situato nella Casa di Fermo:*

«[Padre mio,] questa notte il buon Gesù mi ha invitato a soffrire insieme con Lui, <sup>5</sup> facendomi vedere in un modo misterioso, che non so spiegarle, la sua immolazione come vittima nella celebrazione della Santa Cena o, per meglio dire, nella prima Messa celebrata nel mondo dal Santo dei Santi, Messa che Egli ha santificato a prezzo del suo Sangue! Gesù inoltre mi ha fatto vedere anche i doni di santità che ci ha procurato sul Calvario, soprattutto la Comunione [Eucaristica] che ci unisce con [Lui che è] la Fonte di tutte le grazie.

Io, Padre mio, ho sofferto angosce di morte, però mi sentivo così unita al buon Gesù, che mi sembrava che il mio cuore era uno con il suo». <sup>6</sup>

*Il secondo frammento va situato nella Casa Generalizia di Roma:*

«Poi me ne sono andata nel coro [della Cappella], mi sono *distratta* <sup>7</sup> e ho visto il Buon Gesù nascosto nel Tabernacolo, aspettando che ricorressi a Lui per effondere le sue grazie sopra di me, per confortarmi e consolarmi, e per darmi tutti gli aiuti di cui ho bisogno per camminare nella perfezione.

Lì Gesù sta solo, molto solo. Infatti – secondo Lui – anche noi Anime consacrate che viviamo nella sua stessa Casa, ci ricordiamo poco di Lui e lo abbandoniamo nel Tabernacolo. Egli desidera la nostra santificazione e si lamenta del fatto che – essendo la perfezione un'opera di lunga durata che richiede perseveranza, sacrificio e molto amore al nostro Dio – noi non sentiamo la necessità di ricorrere a Lui che è la Fonte di tutte le grazie». <sup>8</sup>

*E il terzo frammento va situato nella Casa dei FAM, a Collevalezza:*

«Questa notte me ne sono andata in Cappella per vedere se, stando vicino al Tabernacolo, potevo più facilmente conversare con l'Amato dell'anima mia... [Però, vedendo che non ci riuscivo], mi sono decisa a fare la Via Cru-

<sup>5</sup> Si riferisce ai patimenti morali e corporali della stessa Passione del Signore.

<sup>6</sup> Madre Speranza Alhama Valera, *Diario*, 29 febbraio 1952, **18**,1137-1138.

<sup>7</sup> Espressione tipica, per non dire "sono andata in estasi".

<sup>8</sup> Madre Speranza Alhama Valera, *Diario*, 9 aprile 1952, **18**,1287-1289.



cis; e con grande sforzo sono potuta arrivare fino alla seconda caduta del buon Gesù.

A quel punto mi sentivo come fuori di me e senza potermi mantenere ferma sul pavimento.<sup>9</sup> Allora mi sono messa in ginocchio. Ma senza sapere come, alle quattro e mezza, mi sono ritrovata abbracciata al Tabernacolo o – per meglio dire – a Gesù stesso, che maestosamente mi si è presentato e mi ha fatto vedere come permane nel Tabernacolo giorno e notte, mostrando all'Eterno Padre e per amore all'uomo le sue piaghe aperte, e chiedendo costantemente per quelle stesse piaghe il perdono e la misericordia per tutta l'umanità». <sup>10</sup>

### **Una bella testimonianza oculare**

Generalmente, le estasi di Madre Speranza si realizzavano: o nel segreto della propria cameretta; o nella Cappella interna della Casa, durante le sue lunghe nottate di veglia e di preghiera. Ma qualche volta, questi fenomeni mistici si producevano davanti agli occhi meravigliati e commossi di qualche testimone oculare, come è avvenuto, per esempio, in una saletta della Casa parrocchiale di Collevaleza, in occasione del Venerdì Santo dell'anno 1953.

*Racconta Padre Alfonso Mariani FAM:*

«Era il giorno 3 aprile dell'anno 1953: Venerdì Santo. Terminate al mattino le Sacre Funzioni nelle mie due Parrocchie [Monticello e San Damiano], ero ritornato come al solito a Collevaleza, in casa Bianchini, presso la quale, per ordine del Vescovo [De Sanctis], alloggiavo da circa un anno. Verso le due pomeridiane mi trovavo a passeggiare nelle vicinanze della Chiesina della Madonna delle Grazie, <sup>11</sup> in attesa della venuta di Lino di Penta con il suo ingegnere, a cui la Madre aveva dato l'incarico per la costruzione della Casa per le Comunità dei Padri e delle Suore, nel vicino terreno dove era il "Roccolo", che... era stato donato alla [nostra] Madre dalla Sig.na Anna Bianchini Gauvain. Vedo venire dal paese il Fratello [laico] Alcide Frasselli, che mi si avvicina e mi dice: "La Madre è in estasi davanti al Tabernacolo, nella Casa Parrocchiale". <sup>12</sup>

Mi dirigo subito da quella parte.

Nella saletta c'era una Mensa con sopra il Tabernacolo, in legno; vicino la lampada votiva; sopra il Tabernacolo era posta la chiavetta della porticina. Davanti alla Mensa, a contatto, un banco della Chiesa Parrocchiale. Quasi al centro del banco, in ginocchio, ma appoggiata al sedile posteriore, era la

<sup>9</sup> Erano i sintomi del fenomeno della levitazione (o sollevamento da terra).

<sup>10</sup> Madre Speranza Alhama Valera, *Diario*, 31 gennaio 1954, **18,1444**.

<sup>11</sup> Situata, per chi non lo sapesse, un 500 metri fuori dal borgo antico del paese.

<sup>12</sup> Il Santissimo era in una saletta e non in Chiesa, perché era il Venerdì Santo.



Madre che, rapita in estasi, pregava. Dietro, in piedi, Madre Genoveffa, un'altra Suora e il Fratello [laico] Francesco Acciari. Illuminava il vano una lampadina elettrica che pendeva dal soffitto. Mi misi in ascolto.

Non afferrai bene tutte le parole, perché la Madre parlava sommessa-mente e in spagnolo. Compresi [però] che il Signore Le aveva fatto vedere salire al cielo l'anima di Monsignor Enrico Vezzulli, Arciprete del Duomo di Todi, che sapevamo essere in agonia. Ad un certo momento, la Madre alza le braccia verso il Tabernacolo e con enfasi e voce alta ripete: *"Pues, que haces ahí?"*.<sup>13</sup>

A questa domanda la miracolosa risposta!

Scocca la serratura e la porticina del Tabernacolo, spinta da mano invisibile, si apre rapidamente senza urtare; dal Tabernacolo esce un soffio di vento che si diffonde in dolce alito; all'interno [dello stesso Tabernacolo], illuminata dalla lampada elettrica della sala, spicca la piccola Pisside.

Chi può descrivere l'emozione del momento?!

Quante volte avevo aperto il Tabernacolo, visto e preso in mano la Pisside. Ma la visione di allora era tutta particolare. Ebbi la sensazione che Qualcuno, protendendosi verso di noi, ci guardava e parlava al nostro cuore. Quasi estasiati, piegammo le ginocchia in contemplazione di quel Mistero.

La Madre abbassa le braccia, portandole sul petto, in atto di chi abbraccia strettamente una persona; poi abbassa il capo nel braccio destro, appoggiato sopra la Mensa. Si odono dei baci e poi... religioso silenzio. Il nostro sguardo andava dal Tabernacolo alla Madre, dalla Madre al Tabernacolo.

A questo punto entra in sala Padre Gino, al quale più con i cenni che con le parole, spiegai il come della porticina aperta. Rimasta alcuni istanti in quella posizione, la Madre improvvisamente alza il capo, si volge verso di noi e domanda: "Chi mi vuole?".<sup>14</sup> Padre Gino si avvicina, Le prende una mano e dice: "Giù c'è il Signor Lino, con l'ingegnere, che l'aspetta per prendere le misure della Casa". La fa sedere e Le si siede accanto; noi intorno... Ci parla dell'estasi: ci dice di aver abbracciato Gesù Crocifisso [e] di avergli baciato le Piaghe...

Notando poi che la porticina del Tabernacolo era [ancora] aperta, dice a Padre Gino: "Chiudila". Padre Gino, forse nell'intento di dare quella gioia alla Madre, risponde: "La chiuda Lei, Madre"; e la Madre subito stende la mano per chiudere la porticina, ma immediatamente la ritira dicendo: "Non posso toccare". E Padre Gino: "Come, è stata con Lui fino ad ora, L'ha toccato, abbracciato, baciato, e adesso non può toccare il Tabernacolo?". "In quel modo posso, ma così non posso", risponde la Madre. Poi rivolta a me: "Chiuda Lei, [Padre]". In modo del tutto spontaneo e con tanta semplicità,

<sup>13</sup> "Allora, che fai lì?", cioè nel Tabernacolo.

<sup>14</sup> Questo particolare è interessantissimo, perché conferma ciò che insegnano i manuali di mistica riguardo al potere che hanno i Direttori spirituali anche in caso di estasi.



rispondo: “Chi l’ha aperta, la chiuda”. All’insistenza della Madre, Padre Gino prende [finalmente] la chiavetta da sopra il Tabernacolo e chiude la porticina.

Memorabile Venerdì Santo! *Deo gratias*». <sup>15</sup>

I fenomeni mistici hanno il potere di tradurre in fatti concreti e simbolici ciò che la dottrina della Chiesa afferma in maniera teorica e concettuale.

### ***Il ricorso ordinario al Tabernacolo***

Stando così le cose, è facile comprendere queste frasi di Madre Speranza, relative al suo modo di pregare e di “lottare” davanti al Tabernacolo:

«Io posso dirvi di me stessa che qualche volta mi sono trovata con il cuore così oppresso e scoraggiato, che credevo di non poter resistere più. Allora mi sono prostrata ai piedi del Sacratio e ho pregato con tutta la mia anima; e mi è venuta la pace, la rassegnazione e la prontezza per soffrire e accettare quella croce che pochi minuti prima mi sembrava insopportabile.

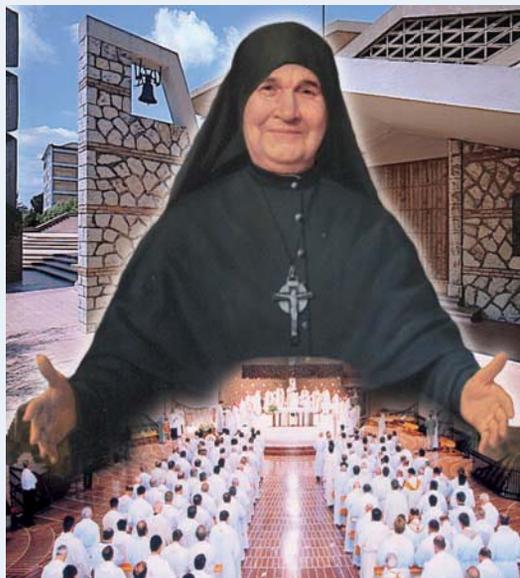
Altre volte invece mi sono vista con il cuore turbato per dover eseguire un comando che mi pareva ingiusto. E ai piedi del Sacratio ho supplicato e ho lottato, fino ad arrivare a questo risultato: “Debbo farlo, vado a farlo”; e la mia anima ha recuperato la pace e mi sono sentita capace di tutto”. <sup>16</sup>

*(segue)*

<sup>15</sup> Padre Alfonso Mariani, *Memoria extra-processuale*.

<sup>16</sup> Madre Speranza Alhama Valera, *La Passione*, 7,148.

# Madre Speranza ... e i Sacerdoti



*Si scrive misericordia, ma si dice preti;  
si parla dei poveri, ma si pensa ai preti;  
si aiutano i poveri, ma si guarda ai preti*

(seguito)

## Il compiacimento di Gesù la spinge

La gioia e la consolazione che le vengono dall'intravedere finalmente una compiutezza nella sua missione sacerdotale, Gesù stesso gliela conferma il 21 dicembre 1953: *Mi ha detto (Gesù) che si rallegra e si rallegherà insieme ai primi figli e ancelle dell'amore Misericordioso e a questa povera creatura che Egli ha chiamato ad essere loro Madre. Io, facendo leva sulla gioia del buon Padre (Gesù), gli ho chiesto e credo di averlo ottenuto, che sia sempre Lui a reggere il timone di queste due navi o Congregazioni, che benedica tutti i miei figli e figlie e mi conceda la grazia di ricrearsi sem-*



pre con loro (Diario **18**, 1379). A sigillo di queste parole Gesù le fa trascorrere una notte intera di estasi: *nella quale ho goduto tanto, tanto, senza giungere a saziarmi. Egli si è mortificato colmando di carezze questa povera creatura, e il mio cuore esultava di gioia e ho creduto di perdere la testa* (18, 1380). Fra le delizie di questo loro incontro, Gesù rassicura più volte la Madre di essere: *contento del comportamento e dello stato d'animo dei miei figli e figlie. Che cosa ho provato ascoltando da Lui queste parole, poiché il mio unico desiderio è di dar gloria a Dio e che i figli e le figlie vivano sempre uniti a Lui con un grande amore, dandogli sempre quello che chiede loro, lavorando senza sosta per la sua gloria e per la santificazione delle anime* (Diario **18**, 1381).

Queste consolazioni, oltre che confermarla nella strada intrapresa, ancora di più la spingono ad essere generosa nell'offerta di sé e delle sue sofferenze per l'amato clero, e perciò si lamenta di essere invece trattata da malata e da bambina, non venendo soddisfatta a suo dire nel suo desiderio di dolore da offrire in riparazione dei peccati dei sacerdoti e per la loro santificazione. Il 2 giugno 1952 scrive: *Tu mi neghi le sofferenze che mi davi ogni giovedì* (la Madre in quel giorno spesso ha rivissuto la passione di Cristo), *sicuramente per la mia vigliaccheria nel dolore. Non fare così, Padre mio* (così a volte chiama Gesù), *smetti di trattarmi come una malata; concedimi di più e aumenta le mie sofferenze, angosce e dolori per poter riparare in qualche modo le mancanze dei sacerdoti del mondo intero ed ottenere la perseveranza per quelli che vivono come buoni sacerdoti. Gesù mio, perdona la mia vigliaccheria; non trattarmi come una debole bambina e fa' che io viva sempre immersa nel dolore, per riparare in qualche modo le offese che il peccato (dei sacerdoti) ha inflitto al mio Dio; per me, ti prego, finché duri il mio pellegrinaggio terreno, di lasciarmi la pena e la vergogna di averti offeso, finché la morte non mi porti in purgatorio dove potrò soffrire per espiare le mie colpe senza più paura di offenderti... Perdonami, Gesù mio, ancora una volta e purifica la mia povera anima, perché possa unirsi per sempre a te* (Diario **18**, 1352-1353). Ancora per l'ennesima volta i suoi meriti li dona ai sacerdoti in riparazione dei loro peccati, mentre per sé si riserva la sofferenza del purgatorio, che se potesse vivrebbe al posto di tutti i sacerdoti, in loro vece, e in qualche modo lo vive anche qui in terra, almeno nelle sue intenzioni che si fanno preghiera con Gesù, soffrendo per tutta la vita la pena e la vergogna per averlo offeso in qualsiasi modo, specialmente con la paura che la paralizza nel fare la volontà di Lui, specialmente per quel che riguarda l'opera sacerdotale che Gesù le ha affidato. Ha provato il dolore di Gesù durante la sua passione che ella rivive, e quindi sa quale dolore è stato e continua in qualche modo ad essere: è da lì che scaturisce ancora di più in lei il bisogno e il desiderio di soffrire, malgrado le sue paure ed il



suo terrore a volte, col fine di alleviare in qualche modo Gesù, di restituirgli in qualche modo una adeguata risposta al suo dolore amoroso, soprattutto per i poveri sacerdoti, che in qualche modo nella loro miseria vede più poveri di tutti i poveri, portando su di sé tutto il peso, se solo lo potesse, della riparazione sacerdotale. Sente fino a sentirsene male l'amore di Gesù, e parimenti sente il dolore di Gesù per l'amore disprezzato, specialmente da chi invece più dovrebbe apprezzarlo, i preti.

## L'assenza di Gesù

Non le basta mai quindi la sofferenza, né il dolore da offrire sempre per l'amato clero, anche quando ormai è entrata nell'unione trasformante, fin dal 1954: la

Madre infatti in questa fase della sua vita interiore, come già detto, prova continuamente una grande pace. Non ha altri desideri che la gloria di Dio; si mostra indifferente di fronte alla morte (cfr. Gialletti, idem, p.59). Scrive l'11 febbraio 1954: *Da tempo avevo il desiderio di soffrire, oppure morire, per unirmi al mio Dio; ma oggi è per me la stessa cosa vivere o soffrire, purché Lui sia contento e glorificato; penso solo a contemplarlo e desidero ardentemente che mi chieda qualcosa per accontentarlo* (Diario **18**, 1468). Ma visto che Gesù non le chiede più nulla in questa fase dell'unione trasformante, ecco che cosa si inventa la Madre il 5 gennaio 1954: *Vorrei offrire al buon Gesù qualcosa che gli piaccia e che a me costi; e credo che ciò che più gli piace e che a me costa, è supplicarlo di privarmi della sua dolce presenza, di quella immensa felicità che produce nella mia anima e che il tempo di vita che ancora mi resta me lo faccia trascorrere nel buio, senza altre consolazioni spirituali; ossia che non Lo veda, né lo senta finché la mia povera anima non lascerà il carcere del mio corpo. Il buon Gesù mi conceda quanto gli ho chiesto, che credo sia quello che più possa farmi soffrire; che mi aiuti a soffrire questo martirio della sua assenza, senza lacrime, tristezza o lamenti e tutto per la sua gloria e in riparazione delle offese che commettono i suoi poveri sacerdoti* (Diario **18**, 1399-1400). Vive immersa nella presenza di Gesù, mentre si distacca sempre più da tutto, pur presente lucidamente ad ogni cosa; sente di allontanarsi sempre più da tutto, come se in qualche modo non la riguardasse più, immersa com'è, suo malgrado, in una pace e in una consolazione senza fine; eppure sente che qualcosa deve ancora fare per Lui, e guardandosi intorno nella sua anima non trova di meglio che fare ancora qualcosa per il suo amato clero, la sua idea fissa, che non tramonta neanche nell'oceano di pace in cui è bagnata continuamente fin nel profondo del



suo spirito, fino alla punta della sua anima; sembra che il clero sia l'unica cosa che ancora la tiene su questa terra. E che cosa potrebbe ancora dare per questo amato clero? Ma proprio ciò che più la lega, che l'ha sempre dolcemente legata, e che ora la avvolge senza sosta, facendola sensibilmente entrare in quello che dovrebbe essere un assaggio del paradiso di Dio, la continua presenza di Gesù, che la ricolma di dolcezza e consolazione, in una sorta di estasi interiore e diuturna, respiro delle sue notti e delle sue giornate. Vederlo, sentirlo, toccarlo con i sensi spirituali più vivi di quelli della carne: rinuncia a tutto per riparare i peccati dei sacerdoti, e per fargli il dono più grande che le sia possibile per Lui; per Lui e per i preti rinuncia a Lui. Immagina già quanto le costerà, e per questo accetta questo martirio, tutto per Lui e per i sacerdoti.

Il martirio richiesto comincia però prima ancora dell'assenza di Gesù. La Madre entra in un vortice di dubbi e ripensamenti, di tormenti e ribadimenti dell'offerta, sentendosi colpevole di aver fatto l'offerta di questo sacrificio sperando che Gesù non l'avrebbe accettata, vedendo così vanificata, pensa lei, l'offerta stessa, ed offendendo nel contempo Gesù per la sua falsità e segreta ingenerosità (Diario **18**, 1402-1404). Gli chiede allora (8 gennaio 1954): *di perdonarla ancora una volta e di non far caso ai suoi sentimenti. Sia duro e non mi premi più con la sua presenza e le sue dolci carezze, però che non si allontani troppo da me e non permetta che l'offenda ancora, ma che l'abbia sempre presente e la mia mente e il mio cuore siano fissi in Lui* (**18**, 1405). La Madre precisa i termini di questo martirio, ossia fa salvo ciò che dipende da lei e dalla sua volontà, da cui dipende per la sua parte il suo pensiero fisso in Lui, rinunciando al suo farglisi presente sensibilmente e con la sua consolazione per quello che riescono a percepire i suoi sensi spirituali, e fisici contemporaneamente, per pura grazia di Lui. In questo suo tormento di innamorata, dove la fantasia galoppa all'ennesima potenza, tanto che a noi esterni ci potrebbe far sorridere, finalmente Gesù scompare, gettandola ancora di più nel dolore e nello sconforto. Scrive la Madre il 12 gennaio 1954: *Quanto soffro! Sono già quattro giorni che non vedo, né sento, né trovo il mio Amato! è vero che gli offro questo sacrificio in riparazione delle offese che commettono i sacerdoti del mondo intero, ma è anche vero che... ho tanta paura che il buon Gesù si sia allontanato da me, non tanto per rallegrarsi col mio sacrificio, ma per punire la mia vigliaccheria e la mia poca generosità... Sembra che mi manchi la vita e piango, non perché mi vedo privata della presenza del buon Gesù, ma perché credo che sia molto offeso (aveva desiderato, sia pure per un momento che Gesù non l'esaudisse) e così non posso vivere (e per la sua assenza e il perché di questa per*



sua colpa) (Diario **18**, 1406-1407). Va avanti a lungo a scrivere di questo (cfr. Diario **18**, 1408-1417); aveva chiesto il sacrificio dell'assenza di Gesù, ma Lui non solo l'ha esaudita, anche se per pochi giorni, ma rincara la dose togliendole la consolazione della certezza che questo suo sacrificio fosse gradito a Lui e potesse così produrre gli effetti desiderati con la riparazione dei peccati dei sacerdoti del mondo intero.

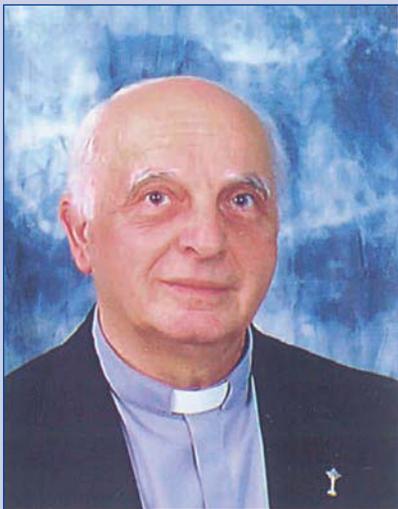
È troppo insopportabile il martirio a cui viene sottoposta, pensando di aver combinato un grosso pasticcio, e non era certo questo quello che avrebbe voluto; soprattutto è addolorata per il dolore arrecato a Gesù con questa sua offerta maldestra. Scrive il 14 gennaio 1954: *Sono terrorizzata al pensiero di vivere senza più vedere il buon Gesù e senza sapere da Lui cosa gli succede e cosa lo fa soffrire di più, se restare nascosto o mortificarsi con questa povera creatura. Il mio egoismo mi ha portato a desiderare di vederlo anche solo per una volta ancora, per domandargli se c'è qualche altra prova che gradisce al posto di questa, aggiungendo che non posso vivere senza di Lui e senza che Lui continuamente mi dica cosa debbo fare per le due Congregazioni, perché diversamente combinerò solo guai* (Diario **18**, 1414). La Madre è disperata, abbandonata per sua colpa, almeno così crede lei, allora si propone per un'altra offerta, in cui spera di riuscire meglio, ma ha accettato l'assenza del suo amato comunque. Sembra di assistere ad un litigio tra innamorati, dove il loro amore si caratterizza e si tormenta in mille sfumature, incomprensibili a chi li guarda dall'esterno del loro amore appassionato.

Si ripete in qualche modo quanto viene narrato nel Cantico dei cantici: *L'amato mio se n'era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l'ho cercato, ma non l'ho trovato, l'ho chiamato, ma non mi ha risposto. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l'amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d'amore!* (Ct 5, 6-8). Resta il fatto che per il clero la Madre rinuncia in qualche modo al suo amato, dopo aver perso per Lui già tutto il resto, indifferente com'è ad ogni cosa, vivendo solo di Lui e per Lui. La Madre giunge in qualche modo a congelare il suo progresso spirituale, la stessa unione trasformante, in favore dei sacerdoti. Per loro, in questa vita, rinuncia in qualche modo al buon Gesù, paradossalmente, alle dolcezze della sua presenza, per essere più precisi, e non solo in questa vita, visto che ripetutamente rimanda la riparazione dei suoi peccati al purgatorio, dove ancora dovrà rinunciare alle dolcezze del suo Gesù, e che dovrà scontare a causa di questi, avendo dato i suoi meriti riparatori per sé proprio ai sacerdoti, in riparazione dei loro peccati e per la loro santificazione.

(segue)



## Padre AUGUSTO DOMINICI fam



Castel Todino (TR), il 20 aprile 1929  
Collevalenza (PG), 25 giugno 2014

A 12 anni era entrato nel Seminario minore di Todi; e a 17 anni nel Seminario regionale di Assisi. Il 9 giugno 1953 era stato ordinato sacerdote diocesano nel Duomo di Todi da Mons. De Sanctis.

In questo periodo e negli anni successivi egli ha svolto per la sua diocesi di appartenenza diversi incarichi formativi e pastorali: prefetto, vicerettore, insegnante e Padre spirituale dei seminaristi; Parroco di Chioano e Rosceto; insegnante di religione nelle scuole medie;

assistente di fanciulli e donne di Azione cattolica e dei Volontari della sofferenza; e direttore dell'Apostolato della preghiera...

Ma nel 1969, giunto ormai all'età di 40 anni, spinto dalla grazia di Dio, la sua vita ha una svolta importante: inizia a Matrice (CB) il noviziato per entrare tra i Figli dell'Amore Misericordioso; la prima professione è del 1970; quella perpetua del 1973. Durante i successivi 44 anni di vita religiosa Padre Augusto ha esercitato il suo ministero in diverse Case della Congregazione, anche a Lujua in Spagna; da ricordare in particolare il suo impegno pastorale a Spinaceto (Roma), Collevalenza (parrocchia e Santuario), Fratta Todina, Torre Gentile, Ponte Naia, Colpetrazzo, Mezzanelli, Villa San Faustino, Montignano (località queste non distanti da Collevalenza)... e Ugento (Lecce).

Nell'esercizio del suo ministero sacerdotale Padre Augusto appariva sempre zelante e generoso, amabile e combattivo insieme.

Giunto ormai all'età di 80 anni (nel 2011) Padre Augusto è passato alla Comunità di Accoglienza Sacerdotale di Collevalenza dove ha continuato a rendersi utile come ha potuto, specie con la preghiera e le confessioni in Santuario. E qui – in una forma del tutto serena e indolore – è venuta a visitarlo “sorella morte”.

Alle esequie, insieme a Confratelli e Consorelle dell'Amore Misericordioso, erano presenti anche alcuni Sacerdoti della Vicaria di Acquasparta (Padre Augusto era rimasto molto legato alla Diocesi di Todi); molti parenti e conoscenti (egli si vantava spesso di avere una quarantina tra nipoti e pronipoti); e anche alcuni iscritti al Movimento Sacerdotale Mariano, a cui Padre Augusto aderiva apertamente e devotamente, e che proprio in quei giorni era radunato a Collevalenza per gli esercizi annuali.



## Il Pastore che dà la vita: Mons. Beniamino Socche

**A**rrivò come Vescovo di Reggio Emilia il 12 maggio 1946, dopo che i partigiani comunisti in quella sua diocesi avevano ucciso in odio alla fede e al sacerdozio cattolico, una decina di preti, tra i quali il seminarista **Rolando Rivi** (1931-1945) di soli 14 anni, ora **"Beato"**. Il 18 giugno 1946, i comunisti ammazzarono ancora **don Umberto Pessina**, parroco di S. Martino di Correggio.

Non era venuto a Reggio di sua volontà, ma per obbedienza al S. Padre Pio XII, che l'aveva incoraggiato dicendogli: *"Coraggio, fratello, ella avrà sempre il Papa dalla sua parte"*. Non gli mancava certo il coraggio né l'ardore apostolico. Quattro giorni dopo l'assassinio di don Pessina, nella festa del Corpus Domini, Mons. Socche, in cattedrale tuonò:

*"Siamo colpiti da un dolore che ci prende sino alla profondità dell'anima... Aspettiamo quanti giorni vorranno perché sia scoperto il vandalo di questo esecrando delitto, poi se non si riuscisse, faremo palese all'Episcopato cattolico del mondo intero le condizioni di terrore in cui si trovano i nostri paesi. Se poi si uccidesse anche il Vescovo, sappiate che il Vescovo sarà ucciso perché voleva a qualunque costo, andare in fondo a questo orribile delitto, affinché cessino per sempre le condizioni di terrorismo in questa nostra vita"*.



In una parola, Mons. Socche disse **"Basta, ora basta!"**, il grido che percorse l'Italia e valicò le Alpi... Quel suo grido fece qualcosa di più: cooperò a salvare l'Italia dal comunismo, pronto a giungere al potere con ogni mezzo, legale o illegale.

### Per Dio e per l'uomo

Beniamino Socche era nato a Vicenza il 24 aprile del 1890, da cattolicissima famiglia, in una diocesi ricca di risorse: fede sincera e viva, costumi buoni, attaccamento a Gesù e alla sua Chiesa, Azione cattolica che investiva ogni campo e categoria di persone, un Clero in prima linea.

Giovanissimo, entra in Seminario dove trova una formazione teologica e spirituale luminosa. *Il 2 luglio 1913, a 23 anni, è ordinato sacerdote* dal Vescovo diocesano Mons. Ferdinando Rodolfi (1866-1943), coraggioso pastore. Viene



mandato, come 1° incaico, cappellano e maestro elementare a S. Pietro in Gu, dove rimane fino al 1927, con la parentesi della prima guerra mondiale, quando veste la divisa come soldato e si prodiga con amore sacerdotale a favore di feriti e di morenti, a sostegno dei giovani in condizioni terribili nelle trincee e nei campi di battaglia.

Nel 1927 è trasferito come economo spirituale a **Marano Vicentino** dove porta, in nome di Gesù, pace e serenità a una popolazione in subbuglio. Più difficile la sua missione a **Marostica** quale delegato vescovile l'anno seguente. Pregare, lavorare in molte umiliazioni; fare la carità a tutti: ecco il programma di don Socche nel suo ministero fatto, fin dall'ordinazione, di generosità e fervore ammirevoli con la preghiera, l'assiduità al confessionale e la predicazione calda e dotta anche nelle parrocchie vicine, con la dedizione ai ragazzi nell'insegnamento e nella loro formazione.

*"Sono il più felice parroco del mondo"*, scrive nel 1932, alla sorella suora salesiana, quando va parroco a **Arcole**. Si manifesta, per l'amore a Gesù e alla Verità che sempre lo mobilita, la sua ricca personalità: organizzatore e scrittore di teologia e di ascetica. Ha idee chiare e essenziali: *incentrato sempre di più in Gesù Cristo*, cultore della Verità e della sana Dottrina, appassionato della Liturgia, tutto in un'atmosfera di intensa devozione e consacrazione alla Madonna. Nel 1934, la sua prima pubblicazione: *"Gli esercizi di S. Ignazio dal Vangelo e dai Santi Padri"*.

Nel 1935, va parroco a Valdagno, grande parrocchia e vivace centro operaio verso cui gravita la vita religiosa e civile della vallata. È ora il vasto campo delle più belle esperienze pastorali con l'istruzione religiosa nelle più diverse

forme come base e la devozione filiale alla Madonna che pervade tutto. Dovunque passa, **don Socche**, nelle tappe dove è chiamato, *annuncia e rende presente Gesù*, cerca mai l'avanzamento personale (che mai lo tocca) ma sempre la salvezza e la santificazione delle anime nella vita della Grazia e il Paradiso come meta.

Sempre e dovunque, animato dall'amore a Dio e all'uomo, dalla passione delle anime da salvare. Austero e dolce come una madre. Difensore della Verità, ma sempre capace di dare la sua mano forte per condurre gli erranti e i peccatori alla Verità.

### **Vescovo e "consul Dei"**

Il 4 febbraio 1939, Papa Pio XI lo nomina *Vescovo di Cesena* in Romagna. È uno degli ultimi Vescovi nominati da Pio XI che va incontro a Dio il 10 febbraio 1939. Solo sei anni, rimane a Cesena, in un tempo difficilissimo di guerra; di bombardamenti, di sfollamenti. Lui si rivela operosissimo, davvero nato e cresciuto per le situazioni più difficili.

*Il suo programma è dato dal Catechismo e dall'Azione Cattolica*. Ama e difende i sacerdoti, cura il suo Seminario, tiene una visita pastorale, organizza missioni al popolo, promuove conforto e assistenza a chi soffre con forme straordinarie negli ultimi mesi del conflitto mondiale, difende la città quando molte autorità cittadine fuggono in Veneto. Quando, a guerra finita potrebbe respirare un po', eccolo, Mons. Socche, promosso *Vescovo di Reggio Emilia* (promosso? piuttosto caduto dalla padella nella brace!), dove *il suo episcopato sarà una continua lotta per il trionfo di Gesù*, della Verità, dell'amore a Dio e all'uomo che più è perseguitato dalla furia



del comunismo intrinsecamente perverso. Nella situazione dell'immediato dopo-guerra a Reggio non poteva essere mandato un Vescovo migliore: una vera roccia, un vero *"consul Dei"*, - console di Dio - difensore della città e della popolazione e della diocesi, come i Vescovi del 4° e del 5° secolo, chiamati a difendere le città d'Italia e d'Europa dai barbari.

La diocesi di Reggio e l'intera Emilia Romagna, forse più che le altre regioni di Italia, era vittima del materialismo ateo e della violenza comunista. Fin dal suo primo ingresso a Reggio, Mons. Socche si mostrò acerrimo e implacabile avversario del comunismo ateo e omicida. Come abbiamo già scritto, ebbe larga risonanza in Italia e nel mondo la sua energica azione per stroncare la spirale di violenza delle uccisioni dei preti, dei quali l'ultimo ucciso fu appunto don Pessina.

Durante tutto il suo episcopato, Mons. Socche continuerà con i suoi ardenti discorsi, i suoi articoli chiarissimi e la sua opera senza paura alcuna, a mantenere un atteggiamento inflessibile contro le dottrine ateo-materialiste del comunismo. Egli, come un padre rimproverava ai figli l'errore, l'infedeltà, la trasgressione dei Comandamenti di Dio, ma in cuore suo li amava del vero amore, che non è quello di dialogare a vuoto, ma si convertirli e cercare la salvezza delle loro anime.

Nel medesimo tempo, a Mons. Socche stava molto a cuore l'elevazione della classe operaia e dei diseredati, che lui cercava soltanto *"in Gesù Cristo"*: la *"questione sociale"* anche oggi si risolve solo grazie al Vangelo e non c'è altra via: *in alio non èsta salus*. Non c'è salvezza in altri. Di qui le molteplici iniziative in campo assistenziale e sociale, sia a Cesena che a Reggio.

Su di lui, don William Pignagnoli, sacerdote della sua diocesi, ha scritto la bella biografia, cui attingiamo e cui rimandiamo. Nell'introduzione troviamo scritto: *"Vent'anni di Socche a Reggio. Un impavido lottatore. Maestro della fede che vuole conservata e alimentata con manifestazioni religiose comunitarie, come *"la peregrinatio Mariae"* e i congressi eucaristici. L'animatore delle organizzazioni laicali cattoliche e di ogni opera buona, il costruttore del nuovo Seminario, il pastore sollecito di tutti e soprattutto dei lavoratori e dei poveri"*.

### **"Il Vescovo della Madonna"**

Un episcopato seminato di continuo patire, configurato alla croce di Gesù. Quindi fecondo assai nelle anime, nei sacerdoti che lo capirono e lo seguirono. La elevatezza della sua mente, la sua vasta cultura, la fermezza del carattere, trovarono nel dolore, illuminato dalla sua profonda fede, e nelle difficoltà opposte al suo ministero, la forza per rendere più forte il suo programma di buon pastore.

Le sue linee sono chiare: *catechismo, vita eucaristica, azione cattolica, nella luce di Maria*. Viveva di fede e in essa ogni avvenimento. Tutto partiva dal suo ardente amore a Gesù, alimentato dalla dottrina della Sacra Scrittura, dei Padri della Chiesa, della vita dei Santi, degli scritti dei teologi davvero cattolici. Manifestava la sua fede distintissima nelle lunghe ore di preghiera e di meditazione, nella celebrazione della S. Messa, centro e passione della sua vita.

In modo specialissimo, *la sua opera pastorale era illuminata dalla luce della Madonna*, alla quale dedicò pagine di predicazione e di scritti degne di un gran-



de “mariologo”. Già a Cesena era conosciuto come “*il Vescovo della Madonna*”: Maria è la sintesi della sua vita che tutta si svolse, in ogni momento, nella scia luminosa dell’abbandono a Maria SS.ma, Madre della sua giovinezza, Regina del suo sacerdozio, Signora del suo episcopato. “*Davvero Maria SS.ma fu il sole della sua vita*”, come disse di lui, Mons. Franzì, Vescovo ausiliare di Novara e illustre studioso di mariologia.

Il momento più alto del suo episcopato, Mons. Socche lo visse nell’ottobre 1956, quando domenica 28, solennità di Cristo Re, davanti a tutti i Vescovi dell’Emilia e a migliaia di sacerdoti e di fedeli, celebrò la consacrazione al Sacro Cuore di Gesù. Il Santo Padre Pio XII, al quale Mons. Socche aveva narrato di persona il martirio dei preti della sua diocesi e dell’Emilia, sotto il piombo dei comunisti, anche la struggente storia del piccolo Rolando Rivi (1931-1945) seminarista, oggi “beato”, ucciso da partigiani comunisti in odio al sacerdozio, parlò via radio quel 28 ottobre 1956, con la forza di grandissimo profeta e maestro:

“Nessuno ignora che la vostra terra fu ed è tuttora fra le più esposte agli assalti dei nemici di Dio, i quali hanno tentato di distruggere la fede nelle menti e la grazia nei cuori. È stato seminato l’odio, diffusa l’indifferenza, insinuato il sospetto verso i ministri di Dio. *In nessuna regione, forse, come la vostra, si è fatto strage di sacerdoti e persino l’infanzia ha visto insidiata la sua innocenza.* Accanto a una fioritura di opere, vi sono zone dove regna la devastazione e il deserto”.

Al discorso di Pio XII, Mons. Socche fece seguire la S. Messa e la sua vibrante

omelia: “**Emilia, terra generosa e insanguinata, ragiona e scegli! Con chi vuoi stare? Con Gesù Cristo o con i nemici di Dio?** Cardinali Mondzenty, Wiszyinski e Stepinac, milioni di vittime fatte dal comunismo, e nostri preti emiliani martiri, parlate voi a questa nostra Emilia perché si decida e si salvi! *Cuore Immolato di Maria, intercedi per l’Emilia! Sacro Cuore di Gesù, salva l’Emilia!*”.

Alla morte di Pio XII, il clima militante cambiò e si avviò a sparire... Mons. Socche, rimase e camminò impavido sapendo che non sarebbero venuti buoni frutti dalla rinuncia alla confutazione dell’errore, dalla resistenza davanti al diffondersi di idee storte e perverse. Lo disse senza paura anche a eminenti Uomini di Chiesa.

Gli rimaneva solo più da soffrire e offrire, come del resto aveva sempre fatto. *Il suo cuore di buon pastore* che sacrifica la vita, provato da tante battaglie e amarezza, *cessò di battere nel gelo della notte del 16 gennaio 1965.* Fino al giorno precedente, aveva pregato, lavorato, predicato, scritto, tenuto il timone della sua diocesi come intrepido Vescovo. Caduto sul campo: *vero milite di Gesù Cristo.*

Il suo piccolo seminarista martire, Rolando Rivi, da 20 anni lo attendeva in Paradiso. Rolando ora è “beato”. A quando “l’ora” di Mons. Beniamino Socche e per gli altri preti martiri? *La loro “ora” verrà.* Il loro magistero scritto con la croce e con il sangue, sconcerta e affascina anche oggi: *non l’uomo, ma solo Gesù Cristo è l’unico Salvatore e nessuno lo potrà mai fermare.*

(da: W. Pignagnoli, *L’ultimo Vescovo-Principe di Reggio Emilia*, Volpe, Roma, 1975).



P. Ireneo Martín fam  
Maggio-Giugno 2014



# Voce del Santuario

## Maggio 2014

Il mese di maggio è uno dei più belli dell'anno, che la tradizione vuole dedicato alla nostra Madre Celeste. In tale periodo, la devozione alla Madonna si fa ancora più intensa con la recita del S. Rosario.

Per questo la Chiesa, i Pontefici, i Santi hanno tanto raccomandato di celebrare con devozione il mese mariano dove "le nostre suppliche trovano più facile accesso al cuore misericordioso della Vergine Maria" (Paolo VI).

Nel nostro Santuario si sono svolte varie celebrazioni per lodare e ringraziare Maria Mediatrix. Eravamo nel mese di preparazione alla Beatificazione di Madre Speranza e così i giorni assumevano ancora di più una luce di grazia, che ci ha fatto vivere momenti singolari, anche emotivamente unici.

Da sottolineare la novena solenne all'Amore Misericordioso come preparazione immediata all'evento, dal 20 al 28, con testi scritti dalla Madre e commentati da alcuni sacerdoti FAM. La preparazione è stata vissuta con lo sguardo e il cuore a Maria Mediatrix fino al suo momento più alto, 31 maggio, giorno della Beatificazione.

Desideriamo qui, con l'animo ancora colmo di stupore ripensando a quel giorno, fare nostra la supplica di Madre Speranza a Maria Mediatrix: "Ti chiedo, Madre mia, di spandere sulle nostre anime i raggi luminosi della misericordia del buon Gesù e di essere vicina a noi in tutti i pericoli della nostra vita".

## Cronaca maggio-giugno

### **Corale da Londra**

Il coro polifonico inglese **The islington choral society** di Londra, composto da circa 70 elementi misti, si è esibito in un concerto corale diretto dal Maestro Mischael Bowden, all'organo



Coro polifonico inglese The Islington choral society di Londra

Michael Waldron, il 3 maggio ore 18,30, eseguendo la Messa di Santa Cecilia di Charles Gounod (1818-1893) in Basilica.

È la prima delle dodici messe di Gounod ad essere composta inequivocabilmente nella tradizione francese, piena di linee melodiche piacevoli con una freschezza, semplicità e intimità che non può non affascinare. Hanno eseguito altresì brani del repertorio corale classico, ma anche brani più recenti di Andrew Car-



Capitolo Frati Minori



Da Cupra Marittima (AP)

ter, oltre a diversi altri appositamente commissionati. Il nostro grazie a questo gruppo di coristi, che provengono da ambiti diversi, e, in questa tournée per l'Italia, hanno voluto sostenere nel nostro Santuario.

## 50° Vita consacrata

Il 4 maggio domenica, alle ore 17,00, abbiamo condiviso la gioia e la gratitudine all'Amore Misericordioso delle Consorelle *Madre Speranza Motecchiani*, superiora generale, *Suor Annalisa*, *Suor Claudia*, *Suor Francesca*, *Suor Isabel* e *Suor Speranza*, per i loro 50 anni di vita consacrata. *Suor Rosa* si è unita spiritualmente a noi dalla Spagna. Ha presieduto la celebrazione un Figlio dell'Amore Misericordioso: Mons. Domenico Cancian, vescovo di Città di Castello. Concelebra, tra gli altri, Padre Aurelio Pérez, superiore generale dei Figli dell'Amore Misericordioso.

50 anni fa, la Fondatrice, Madre Speranza di Gesù, era accanto a loro per sigillare un "sì" che fosse già per tutta la vita: "...*para sempre*", ripeteva dopo ogni formula dei voti. Anche in questa occasione l'hanno sentita in mezzo a loro, più che mai felici per la sua imminente Beatificazione.

La Madre invitava a "*ricordare spesso i grandi benefici che il Signore ha fatto e ad essere sue spose, per formare una grande famiglia, per essere niente meno che Ancelle del suo Amore Misericordioso... È una cosa grandissima*".

Così lo ha compreso con entusiasmo la giovane di Caltanissetta Francesca Zafarana che il 12 giugno scorso iniziava il noviziato a Roma. Da parte nostra vicinanza e preghiera.

## Venerdì 30 maggio 2014

Le tre giornate in onore della Beatificazione di M. Speranza si sono aperte Venerdì 30 con momenti significativi per moltissimi pellegrini già presenti: notevole afflusso al Sacramento della Riconciliazione e alla Liturgia della Parola per l'immersione nelle piscine del San-

tuario. In serata Via Crucis, solenni Vespri e accoglienza dei pellegrini provenienti dai vari paesi del mondo. Ovunque si percepiva un'atmosfera di preghiera, di festa curando ogni particolare in attesa della Beatificazione. La giornata si concludeva con una Veglia di preghiera sulla virtù della Speranza presieduta da Mons. Domenico Cancian in cui ha offerto una commovente testimonianza dell'origine della sua vocazione in un incontro decisivo con M. Speranza. Canti e testimonianze hanno arricchito la celebrazione. A conclusione una coreografia dove spiccavano le tre virtù teologali ispirate al pensiero di Charles Peguy dove la speranza è una virtù fondamentale nella vita dell'uomo, è la più piccola ma è quella che trascina le altre due virtù teologali: fede e carità.

**"Campane a festa oggi a Collevalenza..."**

**Sabato 31 maggio 2014**

Giorno atteso dal popolo di Dio: circa 15mila si sono stretti attorno al Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza per la Beatificazione della fondatrice Madre Speranza Alhama Valera. In gran numero gli italiani, seguiti da spagnoli, brasiliani, cileni, filippini, rumeni, indiani, messicani.



Dall'Australia



Dalla Corea

Come preparazione al Rito della Beatificazione i Laici dell'Amore Misericordioso, guidati dal loro Coordinatore nazionale Federico Antonucci, in un contesto di canti, preghiere, hanno ripercorso la vita di Madre Speranza resa ancora più coinvolgente con interviste e testimonianze di alcuni membri della Famiglia dell'Amore Misericordioso.

Alla solenne concelebrazione, presieduta dal **Cardinale Angelo Amato**,





Prefetto della Congregazione dei santi e rappresentante del Santo Padre Papa Francesco, erano presenti 350 sacerdoti, 50 tra vescovi, arcivescovi e cardinali.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 11,00 di sabato 31 maggio sul piazzale del Santuario ove era allestita una struttura con l'altare su cui, nel 1981, S. Giovanni Paolo II celebrò l'Eucaristia in occasione della sua visita al Santuario.

Il rito è stato introdotto dal rettore del Santuario P. Ireneo Martin con queste parole: "Con viva cordialità e non poca commozione saluto tutti voi, autorità e presenti e quanti grazie ai moderni mezzi di comunicazione, via radio e televisione, sono in comunione di ascolto, di preghiera, di esultanza con noi. La celebrazione in questa immensa Chiesa all'aperto ci accoglie per elevare al Signore, datore di ogni bene, il

grazie perché oggi, festa della Visitazione di Maria a Elisabetta, viene a visitarci accompagnato dalla dolce, amabile Ancella dell'Amore Misericordioso, M. Speranza di Gesù".

Dopo il canto della Schola "Acclamate Dio, voi tutti della terra, / cantate la gloria del suo nome, / dategli gloria con la lode. /... sia benedetto Dio, / che non ha respinto la mia preghiera, / non mi ha negato la sua misericordia. / il Cardinale Presidente dà il via al rito della Beatificazione.

All'inizio della Liturgia **Mons. Benedetto Tuzia** nel suo saluto ha ricordato che la Chiesa di Orvieto-Todi e la Postulazione della Famiglia religiosa avevano chiesto al Sommo Pontefice di voler iscrivere nel numero dei Beati la Venerabile Serva di Dio Speranza di Gesù Alhama Valera fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso.

Il Postulatore P. **Pietro Riva** legge il profilo biografico di Madre Speranza. Mentre tutti sono in piedi, il Cardinale Amato per incarico di Papa Francesco dà lettura della Lettera Apostolica con la quale il Papa stesso iscrive la Venerabile nel numero dei Beati: immediata-



Da Pescara

mente viene scoperta l'immagine della Beata, dalle dimensioni a tutti visibile, posta su un lato del campanile.

Si canta l'Amen, le campane del Santuario suonano a distesa, esplose la gioia delle migliaia di fedeli, grande è la commozione, si piange e ci si stringe in un abbraccio corale. Frattanto le reliquie della Beata vengono portate processionalmente all'altare dal giovane Francesco miracolato quand'era bambino, accompagnato dai suoi genitori e il Cardinale le incensa e le venera.

Al termine del Rito il Vescovo di Orvieto-Todi esprime il ringraziamento della Chiesa locale al Santo Padre, cui si uniscono il Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo Metropolita della Regione Umbra, la Madre Generale delle Ancelle e il Padre Generale dei Figli dell'Amore Misericordioso. Dai loro saluti si colgono gioia ed esultanza per un evento che veniva sempre più arricchendo il mosaico di santità della nostra regione umbra. In questo corale omaggio a Madre Speranza un grazie speciale è rivolto a P. Mario Gialletti riconoscendovi l'impegno da lui profuso lungo il processo di Beatificazione.

La festa si prolunga per l'intera giornata con i vari punti di ristoro per le migliaia di pellegrini che si sono trattenuti, con momenti di folklore religioso, con i Vespri Solenni in Basilica; a conclusione, la serata dal tema "*Se il chicco di grano muore... diventa pane!*" in omaggio a M. Speranza, guidata da **Emanuela Aureli**, si esprime con la presenza di vari gruppi e testimonianze filmate: i bambini della scuola elementare di Collevale, i giovani della scuola di danza di Raffaella Pazzaglia, D. Mimmo, le ex-alunne della scuola di Roma, le Ancelle dell'A. M.

\*\*\*

Infine un pensiero di tanta gratitudine va alle operatrici del Centro Informazioni, ai volontari del Santuario dell'Amore Misericordioso, un vero esercito "armato" di passione, di dedizione, di generosità encomiabili, che con gli operatori della Protezione civile, Carabinieri e



Polizia municipale, l'Ordine di Malta, i Lions e l'Unitalsi hanno assicurato un sereno svolgimento per l'intera giornata così da lasciare in tutti un ricordo singolare e emozionante per aver partecipato ad un evento memorabile nella storia del Santuario. Parlando di loro ben volentieri ho accolto il loro desiderio di trovarci già alle cinque del mattino attorno alla tomba della Madre dove si è pregato e invocato il suo spirito.



**Domenica 1 giugno:**

## **Angelus e Messa di Ringraziamento a S. Pietro**

All'indomani della Beatificazione la Famiglia dell'Amore Misericordioso, nelle suoi vari rami, con circa 4mila fedeli si è ritrovata a Roma presso la tomba di Pietro per vivere due straordinari momenti a sigillo delle celebrazioni in onore della Madre.

In piazza S. Pietro si è pregato con Papa Francesco il Regina Coeli cui è seguita una sua breve riflessione; poi i saluti ai vari gruppi di pellegrini tra cui sono risunate particolarmente attese le parole del Papa sulla nuova Beata interrotte da un fragoroso applauso; il Papa stesso vi ha partecipato con un simpatico invito a battere la mani a Madre Speranza.

In Basilica, alle ore 13,00, alla Cattedra di S. Pietro solenne Concelebrazione di Ringrazia-

mento presieduta dal **S. Eminenza il Card. Ennio Antonelli**, appassionato conoscitore della Madre; nella sua omilia ha tracciato le linee fondamentali della sua spiritualità e del messaggio dell'Amore Misericordioso. Vi hanno partecipato un'ottantina di sacerdoti con dieci vescovi, tra cui amo segnalare la presenza dei due vescovi FAM: Mons. Armando Martin, Vescovo di Bacabal (Brasile) e Mons. Domenico Cancian, Vescovo di Città di Castello. A conclusione delle tre giornate, che rimarranno scolpite nella storia del Santuario, spontanea eleviamo al Padre, datore di ogni bene, l'espressione del Salmo 135: "Eterna è la sua misericordia".

## **Messa di ringraziamento a Todi, Santomera e S. Barnaba**

◆ **Todi.** Dall'agosto del 1951, quando mise piede in Umbria, la vita della beata Madre Speranza si è strettamente legata alla città di Todi. Il giorno dopo la Beatificazione, solennità dell'Ascensione del Signore, il Vescovo ha voluto celebrare alle ore 18,30 nel duomo tuderte una solenne messa di Ringraziamento presenti molti fedeli convenuti in quest'antica concattedrale. Il grazie della Diocesi veniva a coincidere con la festa della Madonna del Campione che annualmente la Città di Todi celebra. La Messa è stata animata dal coro polifonico Ascam e dalla banda musicale "Ermete Stella" di Acquasparta, che hanno reso la liturgia particolarmente suggestiva e partecipata. Al canto del *Gloria*, padre **Aurelio**, Superiore generale dei Figli dell'Amore Misericordioso, ha consegnato al Vescovo una reliquia della beata Madre Speranza. Mons. **Benedetto** ha espresso la sua gioia per questa beatificazione che spinge tutti a seguire il Cristo con passione e amore, come ci ha testimoniato la beata Speranza.

Al termine della celebrazione Padre Aurelio ha voluto ringraziare la Diocesi, le autorità civili e militari che si erano molto prodigate per la buona riuscita dell'evento. È seguita la proces-



**Angelus con Papa Francesco e S. Messa nella Basilica di S. Pietro**





sione con l'immagine della Madonna del Campione trasportata dalla confraternita della Ss. Annunziata, mentre l'immagine di Madre Speranza era sorretta dalla confraternita di San Giuseppe dei Falegnami.

Il Vescovo portava la reliquia di Madre Speranza ed era affiancato dal Superiore dei Figli dell'Amore Misericordioso e dalla Superiora generale delle Ancelle dell'Amore Misericordioso. Si svolgeva così la prima processione con l'immagine della nuova Beata lungo la piazza di Todì e le vie adiacenti. Una bella festa di popolo che ha voluto rendere omaggio alla Beata.

♦ **Santomera.** Domenica 8 giugno a Santomera (Murcia) alle ore 11,00 il Vescovo della Diocesi di Cartagena-Murcia Mons. **Josè Manuel Lorca** ha presieduto la Messa di Ringraziamento in omaggio a M. Speranza nella Cattedrale di Murcia. Hanno partecipato, oltre al Vicario generale D. Juan Tudela, i parroci di Santomera e Siscar e molti altri amici sacerdoti con un nutrito numero di fedeli. Il Vescovo ha descritto la figura della Beata Speranza e sottolineato l'onore di avere sugli altari una donna "murciana" dalla statura spirituale eccezionale. Inoltre ha auspicato una conoscenza più approfondita della vita, degli scritti e delle opere della Madre. Infine il Vescovo ha espresso il desiderio che il nostro carisma verso i sacerdoti possa diventare realtà nella località del Siscar, paese natale di M. Speranza.

## Mostra su Madre Speranza

"*Madre Speranza beata perché?*" è il titolo di una mostra fotografica e grafica sulla vita e le opere di Madre Speranza inaugurata a Collevale per l'occasione. La mostra è stata promossa dall'Associazione Laici dell'Amore Misericordioso (Alam), associazione di laici che condividono la missione e partecipano al carisma dei Figli e delle Ancelle dell'Amore Misericordioso.

"La mostra – ha detto il segretario nazionale Tascini – sviluppa le risposte alla domanda del



Ex magliariste del laboratorio di Madre Speranza. Quasi un centinaio, si sono ritrovate per la prima volta dopo più di 30 anni, per una giornata di festa e di preghiera. Erano presenti anche Madre Lucia, superiora della Casa della Giovane di Collevale (anche lei ex magliarista) e le loro Assistenti Sr. Maria Luisa e Sr. Manuela. Al termine, entusiaste della bella giornata trascorsa, si sono salutate con la promessa di ripetere l'incontro ogni anno.

titolo: beata perché ha creduto, ha sperato, ha amato. *'Ha creduto'* così intensamente da intessere rapporti mistici profondi con il suo Buon Gesù durante tutta la vita. *'Ha sperato'* e sulla Speranza, virtù di cui porta il nome, ha fondato la sua intera esistenza e posto le fondamenta delle opere straordinarie da lei realizzate. *'Ha amato'* tanto il suo Dio e il suo prossimo da divenire apostola dell'Amore Misericordioso nel mondo".

La mostra spazia dalla vita di Madre Speranza nei periodi spagnolo, romano e tuderte, alle realizzazioni in Spagna, Italia Germania, Romania, per quanto riguarda l'Europa; dalle realizzazioni in Brasile a quelle della Bolivia, dal Messico e al Cile per quanto riguarda il Continente americano; alle Filippine per l'Asia.





## La giornata di santificazione presbiterale

Il 12 giugno, presso il Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevaleza, ha avuto luogo la tradizionale Giornata annuale di santificazione presbiterale promossa dalla Conferenza episcopale umbra e dalla Famiglia religiosa



La giornata di santificazione presbiterale. Concelebrazione presieduta dal Card. Gualtiero Bassetti.

dei Figli e delle Ancelle dell'Amore Misericordioso.

Tale "Giornata" è stata celebrata all'indomani della Beatificazione di Madre Speranza che ha speso la sua vita per i sacerdoti.

Alle 9,30, con la partecipazione di oltre 350 sacerdoti e dei vescovi dell' Umbria, il **Card. Gualtiero Bassetti**, Arcivescovo della Diocesi di Perugia-Città della Pieve, ha presieduta la preghiera dell'Ora Media introducendo poi **Mons. Domenico Cancian**, vescovo di Città di Castello, per una relazione di approfondimento sul tema "Amore misericordioso e Sacerdozio".

Mons. Cancian, a livello teologico e spirituale, ha messo in luce la correlazione Amore misericordioso e Sacerdozio e in particolare ha osservato come l'intera rivelazione metta in primo piano l'Amore Misericordioso del Padre che nel Figlio per opera dello Spirito attua la creazione, la redenzione e la santificazione del mondo. La storia della salvezza è storia di misericordia che prevale sulla miseria umana.

Il relatore ha poi ricordato come la riflessione post-conciliare sull'identità e la spiritualità del sacerdote abbia trovato nell'Esortazione apostolica *Pastores dabo vobis* (1992) una significativa puntualizzazione incentrata sulla *carità pastorale*. La carità pastorale, rinviando all'amore di Cristo Buon Pastore, comprende le tre dimensioni del presbitero che possiamo riassumere nei tre imperativi del Maestro: "rimanete nel mio amore" (Gv 15,9); "come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34); "andate dunque e fate discepoli tutti i popoli" (Mt 28,19).

La solenne Concelebrazione presieduta dal Card. Gualtiero Bassetti ha avuto inizio alle 12,00 animata dal coro della basilica dell'Amore Misericordioso. Infine ci si è ritrovati per un momento fraterno e conviviale.

## Pellegrinaggi al Santuario

Abbiamo incontrato 251 gruppi in preghiera al Santuario nel mese di maggio e 117 gruppi nel mese di giugno.

# 2014 iniziative a Collevalezza

11-12-13 luglio: Corso per Laici

18-22 agosto: Esercizi per Sacerdoti Diocesani

## 28 settembre Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

30 settembre: Anniversario della nascita della Beata Madre Speranza

3-7 novembre: Esercizi per Sacerdoti Diocesani

## Esercizi Spirituali 2014

### CORSI PER SACERDOTI DIOCESANI

18-22 AGOSTO:

**Guida: P. Francesco Carlino** (Parroco di Roccella Ionica e Delegato per la Catechesi e la Formazione universitaria)

**Tema:** *La Misericordia via verso la santità*

3-7 NOVEMBRE:

**Guida: Dom Franco Mosconi** (Monaco camaldolese dell'Eremo di San Giorgio a Bardolino-Verona)

**Tema:** *"Messosi a sedere...li ammaestrava" (Mt 5,1): lettura sapienziale del Vangelo di Matteo*

### CORSO PER LAICI

11-12-13 LUGLIO

**Guida: D. Angelo Spilla, SDFAM** (Parroco di Sant'Alberto Magno in San Cataldo (CT))

**Tema:** *"Hijos mios, a ser santos!... Figli miei santificatevi!... che io in cielo non voglio stare sola" (Madre Speranza)*

## SERVIZI DI PULLMAN

### PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - <i>Fermata al Bivio paese Collevalezza</i>	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale

### DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	festivo
per Napoli - Pompei	14,45 15,20	FERIALI (Navetta) ( Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i> )	giornaliero
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

\* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

### Mattino - S. Messe

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

### Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

## CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

## TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri/Esercizi/Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: [roccolosperanza@libero.it](mailto:roccolosperanza@libero.it) - <http://www.speranzagiovani.it>

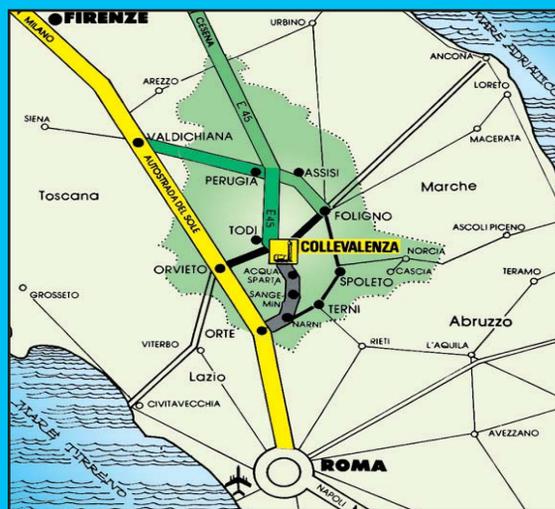
- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)

## Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

## Come arrivare a COLLEVALENZA



### Dall'autostrada del Sole:

**per chi viene da NORD:** uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

**per chi viene da SUD:** uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



### Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



### In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.